



**C. L. I. O. S.**

COMMISSIO LITURGICA INTERNATIONALIS  
ORDINIS FRATRUM SERVORUM BEATÆ MARIÆ VIRGINIS

Viale Trenta Aprile, 6 – 00153, Roma, Italia - Tel. (39) 06.5839161 Fax (39) 06.5880292 E-mail: cliosm@gmail.com

---

ASSEMBLEA PLENARIA  
Roma, 13-20 aprile 2009

IN LODE  
DEI SETTE PRIMI PADRI

edizione tipica  
riveduta ed ampliata

Nel 2004 il sussidio *In lode dei sette primi Padri* era già esaurito da alcuni anni. All'Assemblea plenaria del 2004 (Todi, 1-10 luglio 2004), il presidente della CLIOS nella sua relazione iniziale presentò il progetto di una ristampa del sussidio *In lode dei sette primi Padri* in questi termini:

Bisognerebbe fare una nuova edizione, inserendo la musica dei testi musicati nel corpo del libro, completando alcune rubriche nello stesso stile dei libri pubblicati in seguito nella stessa collana e aggiungendo illustrazioni.

L'Assemblea plenaria del 2004 si espresse a favore della proposta di una ristampa di tale sussidio. Nel verbale si legge:

Vista la necessità di ristampare il volume, andato esaurito nella sua prima edizione, l'assemblea si pronuncia favorevolmente non per una semplice ristampa, ma per una seconda edizione ampliata e corretta. Si vota per la seconda edizione ampliata e corretta del sussidio *In lode dei Sette primi Padri*: 7 voti favorevoli (tutti).

E in conclusione il presidente ricordò il da farsi, come viene riportato nel verbale:

arrivare alla ristampa con

- a) musiche nel corpo del testo,
- b) rubriche come nei volumi successivi,
- c) illustrazioni come nei volumi seguenti.

Nella sua lettera del 3 agosto 2004 (CLIOS Prot. 49/2004) il presidente della CLIOS informò il priore generale e il suo consiglio di questo orientamento preso dalla CLIOS.

All'Assemblea plenaria del 2005 (Ottawa, 9-19 agosto 2005), il presidente della CLIOS riprese l'argomento negli stessi termini:

Il sussidio *In lode dei Sette primi Padri* è esaurito da alcuni anni. Bisognerebbe fare una nuova edizione, inserendo la musica dei testi musicati nel corpo del libro, completando alcune rubriche nello stesso stile dei libri pubblicati in seguito nella stessa collana e aggiungendo illustrazioni (che non hanno mancate nelle pubblicazioni successive). L'Assemblea plenaria di Todi (2004) si è orientata affermativamente a procedere a tale nuova edizione. Quest'Assemblea plenaria potrebbe fare quella revisione delle rubriche perché sia nello stesso stile dei libri pubblicati in seguito nella collana «*Laudemus viros gloriosos*».

L'Assemblea plenaria del 2005 si impegnò a fare la revisione. Una sottocommissione composta dai frati José Alejandro M. Medina Frausto (+2007) e Robert M. Anderson prese come modelli gli ultimi libri pubblicati nella collana *Laudemus viros gloriosos*, vale a dire *In lode di santa Giuliana di Firenze* (n. 5) e *In lode di sant'Antonio Maria Pucci* (n. 4) e rivide il sussidio. Il tutto fu presentato, discusso, corretto e approvato dall'Assemblea plenaria e fu sottomesso all'approvazione del Consiglio generalizio.

Nel 2007 le letture bibliche furono rivedute alla luce della nuova bibbia liturgica (italiana).

Il nuovo Consiglio generalizio (2007-2013), nella seduta del 4 novembre 2008, approvando la *Programmazione della CLIOS per il sessennio 2007-2013* (Prot. 615/2008), chiese alla CLIOS di comporre una preghiera a sant'Alessio da Firenze da usare nel settimo centenario della sua morte (1310-2010). Tale preghiera potrebbe essere pubblicata come "santino", ossia dietro ad un'immagine del Santo, ad uso di studenti o di membri della Famiglia servitana e potrebbe ricordare il suo titolo di "patrono degli studenti OSM" e la sua figura di frate laico ed anziano (cf. LO 12, 14, 24, 26-28, 33).

Nell'Assemblea plenaria di Roma (Comunità Internazionale di Formazione Sant'Alessio Falconieri, 13-20 aprile 2009), la CLIOS riflettette sulla richiesta del Consiglio generalizio e si orientò a redigere una supplica rivolta a sant'Alessio e una preghiera rivolta a Dio Padre. Il lavoro di redazione fu affidato ad una sottocommissione composta da suor M. Corina Bressan, fra Alvin M. Cabacang e fra Camille M. Jacques. La sottocommissione compose le due preghiere richieste e propose un formulario breve *Sant'Alessio da Firenze, patrono degli studenti*, in cui inserirle, formulario da inserire nella nuova edizione del sussidio *In lode dei Sette primi*. Tale formulario breve, a cui è stata aggiunta una riflessione attualizzante di sant'Alessio tratta dalla rivista Monte Senario, venne esaminato, corretto ed approvato dall'Assemblea plenaria.

In una ulteriore riflessione condivisa nell'Assemblea plenaria del 2009 la CLIOS rinunciò all'idea di inserire la musica nel corpo del testo, ma di mantenerla in appendice.

Rivisto dalla sottocommissione redazionale, il formulario *Sant'Alessio da Firenze, patrono degli studenti*, da inserire nella nuova edizione italiana (tipica) del sussidio *In lode dei Sette primi*, fu presentato al Consiglio generalizio che, nella seduta consiliare del 1° giugno 2009 (cf. CURIA GEN. Prot. 288/2009), lo approvò suggerendo, inoltre, *che la pubblicazione del nuovo formulario nelle altre lingue usate nell'Ordine avvenga in fascicoli secondo le possibilità ed iniziative delle varie giurisdizioni OSM.*

fra Paolo M. Orlandini, O.S.M.  
presidente della CLIOS

Roma, 22 agosto 2009

IN LODE  
DEI SETTE PRIMI PADRI

LAUDEMUS VIROS GLORIOSOS

1

IN LODE  
DEI SETTE PRIMI PADRI

edizione tipica  
riveduta ed ampliata

COMMISSIO LITURGICA INTERNATIONALIS OSM  
CENTRO EDIZIONI "MARIANUM" – ROMA  
2010

*Edizione riveduta ed ampliata, febbraio 2010*

I testi in canto per le celebrazioni *In lode dei sette primi Padri* sono stati musicati dal M° Francesco M. Rigobello O.S.M., ad eccezione dell'inno *Bella dum late*, dell'*Amen* e dell'inno *Fu vostra gloria* – quest'ultimo musicato dal M° Valentino Miserachs.

Edizione fuori commercio  
Tutti i diritti riservati in Italia e all'estero

---

Stampa: Istituto Arti Grafiche Mengarelli, Roma

## PRESENTAZIONE

*Nell'ambito delle celebrazioni dell'Anno giubilare dell'Ordine – memoria delle nostre origini, ascolto del messaggio dei primi Servi – la Commissione Liturgica Internazionale (CLIOS), aderendo alle richieste di molti fratelli e sorelle, ha redatto il sussidio In lode dei sette primi Padri che, sottoposto all'esame del Consiglio generalizio, è stato approvato il 1° ottobre 1982.*

*Il sussidio ha lo stile e la struttura propri della “celebrazione”: lode e ringraziamento a Dio Padre per il disegno di amore con cui scelse sette laici, mercanti fiorentini, amici tra loro e, soprattutto, devoti affettuosi e fedeli di Madonna santa Maria, per dare inizio all'”Ordine della beata Vergine” (Legenda de origine Ordinis, 25); contemplazione della loro vicenda spirituale, che fu tenace ricerca di Dio compiuta comunitariamente, nel segno della fraternità e dell'amicizia, sotto lo sguardo e la guida della gloriosa Madre di Cristo; supplica ai Sette Santi, come momento di lieto e fiducioso colloquio con loro, nostri padri e fratelli, intercessori ed amici.*

*Ma ogni celebrazione autentica non si esaurisce nel momento orante e commemorativo: essa coinvolgendo tutto l'essere – l'intelligenza, il sentimento, la volontà –, suscita nell'”animo del celebrante” una tensione operativa per inserire in qualche modo nella propria vita l'”evento celebrato”. Nel nostro caso: il carisma, l'ideale, la straordinaria vocazione-risposta dei Sette nella nostra vita di Servi.*

*Le tre celebrazioni riguardano tre aspetti particolari dell'itinerario spirituale dei Sette: il costante orientamento verso Dio e la radicale sequela di Cristo (I.), per cui ad essi chiediamo di insegnarci “come si viva [...] solo del Regno solleciti e della sua giustizia”; la testimonianza di carità fraterna (II.), per cui da essi vogliamo apprendere “come insieme si costruisca la casa, / e nella dimora paterna si viva, / un cuor solo e un'anima sola”; il servizio alla Vergine (III.), che qualifica la nostra vocazione e ci determina a riprodurre consapevolmente i gesti e gli atteggiamenti dell'umile Ancella del Signore per “fare – come supplichiamo – della vita un servizio di amore / al Figlio di Dio e a tutti i fratelli”.*

*Licenziando alle stampe il libretto In lode dei sette primi Padri, la CLIOS esprime la speranza che esso, attraverso le segrete vie dello Spirito, divenga a qualche fratello o sorella occasione per una rinnovata amorosa risposta alla nostra vocazione di Servi e per un rinnovato impegno di servizio a Dio, alla Vergine, agli uomini. Allora si eleverà dalla vita stessa la vera lode ai Padri.*

fra IGNAZIO M. CALABUIG (+2005)  
Presidente della CLIOS

Roma, 28 novembre 1982  
I Domenica di Avvento

## BIOGRAFIA LITURGICA DEI SETTE PRIMI PADRI

*Con le parole e la vita santa  
ci hanno generato nello spirito*

Dio, che nella sua provvidenza, in ogni epoca, arricchisce la sua Chiesa di nuove famiglie religiose, fin dal secolo dodicesimo suscitò in un gran numero di laici, uomini e donne, il proposito di seguire più da vicino Cristo e di vivere il vangelo più radicalmente o – come si diceva allora – “sine glossa”, cioè senza commento. Lasciate le loro occupazioni, costoro, in totale adesione a Dio, stabilivano di condurre vita penitente nelle proprie case o di ritirarsi negli eremi. Non di rado si formavano nuovi gruppi religiosi che, per le caratteristiche evangeliche, penitenti e umili, si chiamavano *fratelli della penitenza, poveri di Cristo, umiliati, minori* o prendevano altre denominazioni analoghe. Tra questi si distinsero in modo particolare gli Ordini fondati da Francesco d’Assisi, laico penitente, e da Domenico, canonico della chiesa di Osma.

Intorno al 1240, nel periodo della lotta tra l’imperatore Federico secondo e la sede apostolica, quando le città italiane erano sconvolte dalle discordie di opposte fazioni, sette mercanti fiorentini, animati da speciale amore alla Vergine, già membri di una compagnia laica di Servi di santa Maria e legati tra loro dall’ideale evangelico della comunione fraterna e del servizio ai poveri e agli ammalati, decisero di ritirarsi in solitudine, per far vita comune nella penitenza e nella contemplazione.

Abbandonata, dunque, l’attività commerciale, lasciarono le proprie case e distribuirono i loro beni ai poveri e alle chiese; indossarono una veste “di panno bigio”, abito consueto dei penitenti, e si ritirarono dapprima in una casetta fuori città, dove lasciarono bellissime testimonianze di amore, perseverando nel loro ideale di servizio a favore di quelli che si trovavano in ogni genere di necessità.

In seguito, verso il 1245, sospinti dal desiderio di una vita più esclusivamente contemplativa, e nello stesso tempo temendo un ritorno forzato alle proprie case per volontà dei capi ghibellini, accettarono il consiglio di Ardingo, vescovo di Firenze, e salirono alle solitudini del Monte Senario, non lontano dalla città, dove poi si costruirono una casetta con “povero materiale” ed eressero un oratorio dedicato a santa Maria. Anche san Pietro da Verona, che si trovava allora in Firenze, aveva approvato il genere di vita da essi abbracciato. Conducevano una vita di severa penitenza, con caratteristiche proprie sia della vita eremitica che di quella comunitaria: vivevano del proprio lavoro, salmodiavano insieme, si dedicavano alla preghiera solitaria, nel silenzio e nella contemplazione rimanevano in profondo ascolto della parola di Dio, non ricusando l’incontro con quelle persone che, spinte da dubbi e angosce, salivano sul Monte per cercarvi la luce di un consiglio e il conforto di un’accoglienza cordiale. Radicale fu il loro impegno nella povertà, come testimonia l’“atto di povertà” del 7 ottobre 1251: con questo documento fra Bonfiglio, priore maggiore della chiesa di santa Maria di Monte Senario, e altri diciannove frati promettono di non entrare mai in possesso di alcun bene. Alcuni di loro furono anche ordinati sacerdoti.



Diffondendosi sempre più la fama della loro santità, molti chiedevano di poter far parte della loro famiglia; con il passar del tempo, mantenendo il nome di Servi di santa Maria, decisero di iniziare un Ordine ispirato al genere di vita istituito dagli Apostoli, adottando la regola di sant'Agostino e alcuni statuti particolari. Il secondo redattore della "Legenda" sull'origine dell'Ordine vede nell'abito che essi portavano "un chiaro segno dell'umiltà e dei dolori che la beata Vergine Maria soffrì nella passione del suo Figlio". Negli antichi documenti i Sette sono giustamente chiamati "progenitori nostri" e "nostri padri", in quanto hanno dato inizio all'Ordine dei Servi di santa Maria. L'Ordine ebbe un rapido sviluppo in Toscana e nell'Italia centrale, diffondendo la luce del vangelo e la devozione alla Vergine.

Il vescovo Ardingo approvò i loro primi statuti; Innocenzo quarto per primo concesse loro la protezione della santa sede e l'approvazione della vita di povertà e di penitenza da essi abbracciata; il successore, Alessandro quarto, nel 1256 confermò questo atto del suo predecessore con la lettera *Deo grata*, in cui egli menziona anche l'"atto di povertà" del 1251. Finalmente, superate, soprattutto per l'opera di Filippo da Firenze, le difficoltà sorte dopo il secondo concilio di Lione per la sopravvivenza del nostro Ordine, papa Benedetto undecimo con la bolla *Dum levamus* approvò definitivamente nel 1304 l'Ordine dei Servi di santa Maria. Dello spirito originario dell'Ordine vi si legge: "Voi, per la devozione che avete verso la gloriosa beata Vergine Maria, da lei avete preso il nome, chiamandovi umilmente suoi Servi".

I posteri hanno voluto venerare insieme questi sette uomini, come insieme erano vissuti in fraterno amore; e insieme furono proclamati santi nel 1888 da papa Leone decimoterzo, con i nomi di Bonfiglio, Buonagiunta, Manetto, Amedeo, Uguccione, Sostegno, Alessio. E a Monte Senario un unico sepolcro raccoglie insieme anche dopo morte quelli che la comunione di vita aveva resi una cosa sola.

(*Liturgia delle Ore*. Proprio dell'Ufficio dell'Ordine dei Servi di Maria, Roma, CLI, 1978, pp. 328-330).

## INTRODUZIONE

### I. NATURA E OGGETTO DELLA CELEBRAZIONE

1. Le celebrazioni *In lode dei sette primi Padri* sono un sussidio offerto ai fratelli, alle sorelle e agli amici dell'Ordine dei Servi di Maria, perché possano disporsi meglio alla celebrazione liturgica dei santi Fondatori (17 febbraio) o farne memoria in occasioni particolari durante l'anno. Esse rientrano nell'ambito di quei "pii esercizi" che dalla Liturgia prendono ispirazione e alla Liturgia intendono condurre i fedeli (cf. Cost. Lit. *Sacrosanctum Concilium*, 13).

2. I formulari proposti, pur non rientrando nell'ambito liturgico, sono stati redatti secondo strutture e categorie proprie delle "celebrazioni liturgiche". Come tali, per essere correttamente interpretati, richiedono da parte dei responsabili della celebrazione e dei partecipanti un "animo celebrativo" e un sostanziale rispetto della successione delle sequenze rituali.

3. Data la loro natura, le celebrazioni non devono essere compiute all'interno delle azioni liturgiche (Eucaristia, Liturgia delle Ore, ...) né devono indebitamente sostituirsi ad esse.

4. L'oggetto della celebrazione è l'intervento di Dio nella vita dei sette santi Padri e la risposta che essi, con l'aiuto della grazia, diedero alla chiamata divina. Gli effetti di quell'intervento sono sempre attuali e ci riguardano come cristiani e come Servi di Maria: i Sette sono proposti dalla Chiesa come "santi", intercessori e modelli di vita evangelica per tutto il Popolo di Dio; e nella Chiesa continua il loro carisma di paternità spirituale, con la nascita di nuovi "figli" nell'Ordine da loro fondato.

5. Le tre prime celebrazioni mettono in luce successivamente un aspetto particolare del carisma dei sette Padri: la ricerca radicale del Regno come discepoli di Cristo (I); la vita di comunione nella fraternità (II); lo spirito di servizio (III). In questa ristampa figura un quarto formulario, in cui viene celebrato, in particolare, uno dei sette primi Padri, sant'Alessio, quale "patrono degli studenti", titolo che gli fu conferito nel 1724.

### II. PER UNA CORRETTA CELEBRAZIONE

6. Un'adeguata preparazione dell'ambiente contribuisce ad un fruttuoso svolgimento della celebrazione. A questo scopo, particolare attenzione dovrà essere dedicata alla scelta e alla collocazione dell'immagine dei Sette Santi, nonché all'eventuale uso di pannelli o di altri sussidi per sottolineare, di volta in volta, il tema peculiare della celebrazione.

7. È importante che sia osservata la pluralità e la distribuzione dei compiti. Nei formulari sono previsti i compiti seguenti:

*P.* = *colui che presiede*. Questi può essere un frate, una suora, un laico. Se presiede un presbitero o un diacono, egli potrà usare nel saluto, nel congedo e in altri momenti della celebrazione le formule riservate al suo ministero.

*L.* = *lettore*, per la proclamazione delle letture. Se per la lettura biblica si adotta la struttura suggerita nel formulario (n.10), È necessario che i lettori siano effettivamente due (*L 1, L 2*) o tre (*L 1, L 2, L 3*).

*S.* = *salmista*, per il canto del salmo responsoriale.

*A.* = *assemblea*.

Nei formulari non sono indicati altri servizi; le singole assemblee tuttavia potranno prevederne altri e affidarli a persone competenti.

8. L'indole celebrativa dei formulari richiede che sia rispettata la giusta proporzione tra momenti di canto, di proclamazione della parola, di preghiera, di silenzio, e che essi siano armonicamente distribuiti. Così pure è necessario che l'assemblea osservi gli atteggiamenti (in piedi, seduti ...) richiesti dalle sequenze rituali.

9. I momenti rituali dell'inizio e della fine della celebrazione potranno opportunamente essere sottolineati da una processione.

#### *Uso di elementi simbolici*

10. Nella celebrazione è previsto l'impegno di elementi simbolici, quali la luce e l'incenso. Questi o altri simboli che vengano adottati dovranno essere usati con proprietà e consapevolezza.

#### *Uso di sussidi celebrativi*

11. L'eventuale uso di sussidi celebrativi dovrà essere discreto nel numero e rigoroso nella scelta dei soggetti. L'impiego di tale sussidio potrà risultare utile durante il canto dell'inno; prima della proclamazione della lettura (nn. 8-10), come introduzione ad esse; durante la pausa di silenzio dopo il Vangelo, come sostegno alla meditazione. Si dovrà in ogni caso evitare che le immagini visive, in luogo di favorire, distraggano l'attenzione dell'assemblea dai contenuti della celebrazione.

### III. ADATTAMENTO DELLA CELEBRAZIONE

12. Molti elementi della celebrazione (monizioni, letture, orazioni, ...) sono suscettibili di adattamento. Nel predisporre la celebrazione si abbia cura da adattare i vari elementi alle condizioni dell'assemblea: alla sua cultura, alle circostanze storiche che essa vive, al numero dei partecipanti ... L'adattamento, tuttavia, sia compiuto nel rispetto del contenuto essenziale di ogni formulario e della natura delle varie sequenze rituali.

13. Nelle piccole comunità e nei piccoli gruppi, la struttura della celebrazione potrà opportunamente essere semplificata nel modo seguente:

- saluto e monizione
- una sola lettura
- supplica litanica o prece di ringraziamento
- congedo.

#### *Triduo dei Sette Santi*

14. Se verranno usate per un triduo in preparazione alla solennità dei Sette Santi, le celebrazioni dovranno avere luogo nei giorni 13, 14, 15 febbraio, per riservare il giorno 16 alla celebrazione solenne dei I Vespri.

#### *Sant'Alessio, patrono degli studenti*

15. Il quarto formulario intitolato *Sant'Alessio, patrono degli studenti* potrà essere opportunamente usato in occasioni particolari quali, ad esempio, l'inizio dell'anno accademico, il conferimento dei gradi accademici, di premi o riconoscimenti e quando e dove si desideri pregare per gli studenti.

I  
CERCATORI DI DIO  
E  
DISCEPOLI DI CRISTO

Nell'itinerario monastico  
la penitenza-conversione consiste  
nell'orientamento radicale e costante  
della comunità e dei singoli  
verso la novità di Cristo,  
e nella scelta nei mezzi per raggiungerla.

*Costituzioni OSM, 70*

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione dei fedeli alla celebrazione è opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo. In posizione di rilievo sarà collocata l'immagine dei sette primi Padri per facilitare la venerazione da parte dei fedeli e l'uso di segni simbolici come l'incenso o i fiori.

2. In questo schema è celebrata la sapienza e la misericordia di Dio, il quale ha seminato nei cuori dei sette santi Padri il desiderio di cercarlo instancabilmente e la passione di camminare con fedeltà nelle orme del Figlio Gesù, loro Maestro e Signore.

3. Per la celebrazione si preparino:

- l'acqua benedetta;
- fiori, per ornare l'immagine dei Sette Santi;
- incenso con il turibolo o il braciere;
- una lampada o sette lampade o ceri.

## I. RITI INIZIALI

### SALUTO ALLA VERGINE MARIA

4. La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi, inizia con il canto del saluto alla Vergine Maria.

*A.* Ave, Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne,  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

### INVOCAZIONE DEL NOME DEL SIGNORE

5. Poi colui che presiede saluta l'assemblea con queste parole o con altre adatte:

*P.* La misericordia del Padre,  
la grazia e la pace di Cristo,  
l'amore dello Spirito Santo  
sia con tutti noi.

*A.* Benedetto nei secoli il Signore.

### MONIZIONE INTRODUTTIVA

6. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o altre simili:

*L.* Vogliamo disporci, con la preghiera e la riflessione,  
a celebrare la memoria dei Setti Santi,  
fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria.  
La nostra famiglia li venera come padri,

ma tutto il Popolo di Dio può trarre loro esempio  
motivo e incitamento  
per un rinnovato impegno di vita cristiana.

I Sette Santi, sulle orme del Maestro  
e obbedendo a una particolare chiamata di Dio,  
vissero radicalmente la povertà evangelica:  
abbandonarono tutto per amore di Cristo  
e vollero in tutto conformarsi a lui;  
cercarono Dio nella solitudine del Senario  
e poi lasciarono la quiete del monte  
per annunciare ai fratelli misericordia e pace.

Questo vogliamo commemorare  
nella celebrazione odierna,  
che presenta un messaggio cristiano  
di ieri, di oggi, di sempre.

---

#### INVITO ALLA CONVERSIONE

7. Se si ritiene opportuno, colui che presiede invita l'assemblea, con queste parole o con altre adatte, a purificare il cuore per meglio disporsi alla celebrazione:

*P.* Fratelli e sorelle,  
il Signore è in mezzo a noi:  
ci invita alla conversione  
e ad accogliere la sua parola di salvezza;  
e seguirlo per la via della croce  
e a vivere con fiducioso abbandono  
nella provvidenza del Padre.  
Riconosciamo umilmente  
che molte volte abbiamo esitato a credere al Vangelo.

E tutti si raccolgono, per qualche istante, in silenzio.

*P.* Gesù ha detto:  
“Chi non rinuncia a tutti i suoi averi  
non può essere mio discepolo” (Lc 14, 33).

*L.* Perdona, Signore,  
la nostra bramosia dei beni effimeri.

*A.* Signore, pietà. (Kyrie, eleison)

*P.* “Chi ama il padre e la madre più di me

non è degno di me;  
chi ama il figlio o la figlia più di me  
non è degno di me” (Mt 10, 37).

*L.* Perdona, Signore,  
Il nostro eccessivo attaccamento  
ai legami della carne e del sangue.

*A.* Signore, pietà. (Kyrie, eleison)

*P.* “Chi non è con me, è contro di me;  
e chi non raccoglie con me, disperde” (Mt 12, 30).

*L.* Perdona, Signore,  
il nostro scarso impegno per la causa del Vangelo.

*A.* Signore, pietà. (Kyrie, eleison)

*P.* “Chi non porta la propria croce  
e non viene dietro di me,  
non può essere mio discepolo” (Lc 14, 27).

*L.* Perdona, Signore,  
la nostra resistenza a seguirti  
sulla via della croce.

*A.* Signore, pietà. (Kyrie, eleison)

Quindi tutti chinano il capo e si segnano con il segno della croce, mentre colui che presiede dice:

*P.* Lo Spirito del Padre e del Figlio  
dissipi la tenebra dei nostri cuori  
e ridesti in noi l’impegno  
a vivere secondo il Vangelo.

*A.* Amen.

Se lo si ritiene opportuno, in ricordo del battesimo, colui che presiede si fa il segno della croce con l’acqua benedetta e asperge l’assemblea oppure, in piccola assemblea, egli, tenendo in mano il recipiente dell’acqua benedetta, invita i presenti a segnarsi all’acqua benedetta.

---

INNO

8. Poi colui che presiede accende una lampada dinanzi all’immagine dei sette santi Padri oppure egli accende o – eventualmente assistito da altri – porta sette lampade o ceri all’immagine dei Sette Santi o – se non c’è – sull’altare o nei pressi di esso. Frattanto si canta l’inno *Bella Dum Late* oppure l’inno *A te, Dio Padre* o altro adatto:

Bella dum late fúrerent, et urbes  
caede fratérna gémerent cruéntae,  
adfuit Virgo, nova semper edens  
múnera Matris.

En vocat septem fámulos, ut ipsi  
déditi et flamma stimulánte Christi,  
mólliant iras, docéantque fratres  
víncula pacis.

Illico parent Dóminae vocánti,  
spléndidis tectis opibúsque spretis;  
quos suo cives vócitant Maríae  
nómine Servos.

Utque res vitent strepitúsque mundi,  
ac Deo soli famuléntur, ecce  
urbe secédunt procul in Senári  
cúlmina montis.

Córpora hic poenis crúciant acérbis,  
sóntium labes hóminum piántes;  
hic prece avértunt lacrimísque fusis  
Iúdicis iram.

Sic Patres vitam péragunt in umbra,  
lília ut septem nívei decóris,  
Vírghini excélsae bene grata, mira  
luce niténtes.

Sit decus Patri genitaéque Proli  
et tibi, compar utriúsque Virtus,  
Spíritus semper, Deus unus, omni  
témporis aevo. Amen.

Oppure:

A te, Dio Padre, un inno di grazie  
nella memoria dei nostri fratelli  
che alla Voce sul monte accorsero  
come gli apostoli, ora cantiamo!

Sei tu che susciti figli ad Abramo  
pur dalle pietre, tu mai abbandoni  
questa tua Chiesa, figura del regno:  
per noi rinnova ancora il prodigio!



Erano sette, un tempo mercanti  
nella Firenze, città delle arti:  
per il Vangelo han tutto lasciato  
sulla parola del Figlio risorto.

E fu vessillo per loro la croce,  
la sua passione fu loro passione  
e nudi il nudo Signore seguirono,  
di tutti i poveri resi fratelli.

Or con la Madre che fu loro guida  
l'inno di lode vogliamo cantare  
perché abbiamo trovato in te grazia,  
o Trinità, prima fonte d'amore. Amen.

#### ORAZIONE

9. Colui che presiede invita:

*P.* Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

*P.* Dio di misericordia,  
che hai ispirato ai sette beati Padri il desiderio  
di seguire radicalmente Cristo, povero e mite,  
concedici, per la loro intercessione,  
di camminare alla tua presenza  
nello spirito del Vangelo  
e di vivere con coerenza  
la nostra vocazione cristiana.

*A.* Amen.

## II. ASCOLTO DELLA PAROLA

#### PRIMA LETTURA

10. Un lettore legge il seguente brano della *Legenda sulle origini dell'Ordine (LO)* o una pagina sulla ricerca di Dio o su altri aspetti della sequela di Cristo, tratta dagli scritti dei Santi Padri o di altri Autori di valida dottrina.

*L.* Dalla "Legenda" di fra Pietro da Todi sull'origine dell'Ordine dei frati Servi di santa Maria  
(*LO*, 30. 40. 41. 42. 43)

### *Imparavano a piacere solo a Dio*

I nostri Padri, per raggiungere liberamente e secondo giustizia il fine desiderato di vivere insieme, provvidero innanzi tutto a sistemare le proprie cose: disposero in merito alle loro case e alle loro famiglie; lasciarono a queste il necessario; il resto, per il bene delle loro anime, lo distribuirono ai poveri e alle chiese; e decisero di non riservare assolutamente nulla per sé al momento della loro unione.

Abbandonarono le vesti preziose e ne indossarono altre più modeste: da principio vestirono tutti un mantello e una tunica di panno bigio; si tolsero le camicie di lino e presero a portare sulla loro carne un cilicio; prendevano cibo e bevanda con sobrietà e moderazione e solo per necessità; respingevano energicamente gli stimoli della carne e osservavano una perfetta castità; imposero una disciplina ai loro pensieri, parole, sentimenti ed azione, cercando di evitare ogni eccesso e difetto e tenendo in tutto il giusto mezzo; applicandosi giorno e notte all'orazione, imparavano a piacere solo a Dio.

Così, stabiliti nel giusto amore verso Dio, verso se stessi e verso il prossimo, vennero in tanta stima presso il popolo che ogni giorno erano visitati da uomini e donne, i quali desideravano ottenere il loro aiuto presso Dio e aspiravano a informare la propria vita alle parole e agli esempi di quegli uomini santi. Per cui essi temettero fortemente di dispiacere a Dio per la distrazione che procurava loro un tale accorrere di persone. Allora Dio ispirò loro il concorde proposito di abbandonare le proprie case, per evitare quel frequente contatto con il mondo.

Dio, che guida il cammino degli uomini che amano ispirando loro il desiderio di ciò che giova alla salvezza, esaudi i voti dei nostri Padri: e ai Sette, come aveva ispirato il desiderio di ritirarsi in un luogo solitario, così, nella larghezza della sua provvidenza, mostrò il luogo sospirato e lungamente bramato, e diede il modo di stabilirsi in esso.

Vi è un monte distante circa otto miglia dalla città di Firenze, chiamato Monte Senario o Sonaio. Iddio dunque indicò ai nostri Padri questo monte e li spinse a salire su di esso e a stabilirvi la loro dimora, per soddisfare il loro desiderio di vita solitaria.

Fu d'altra parte conveniente che i nostri Padri ricevessero da Dio il Monte Senario – monte che risuona – per loro abitazione, perché il luogo si addiceva alla loro ascesa verso la perfezione, e il suo nome al suono della loro fama. Essi inoltre, quali frati dell'Ordine della beata Vergine Maria, a cui loro stessi avevano dato inizio, dovevano di lì a poco destare il mondo con il loro suono, cioè con la parola e le opere, e spingerlo con l'esempio a seguire Cristo. Così si manifestavano al mondo a gloria di Dio, cantando un canto che ben si intonava alla loro vita: “Casa di Israele, venite, camminiamo nella luce del Signore”.

#### SALMO RESPONSORIALE

11. Alla lettura segue il canto di un salmo o di un responsorio, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 84 (83), 2-3, 5-6. 12  
Desiderio del tempio del Signore

R. *Venite, camminiamo nella luce del Signore.*

S. Quanto sono amabili le tue dimore,  
Signore degli eserciti!

L'anima mia anela  
e desidera gli atri del Signore. *R.*

Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.  
Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio  
e ha le tue vie nel suo cuore. *R.*

Sole e scudo è il Signore Dio;  
il Signore concede grazia e gloria,  
non rifiuta il bene  
a chi cammina nell'integrità. *R.*

## SECONDA LETTURA

12. Segue la lettura di un testo biblico sulla fiducia di Dio, propria del discepolo di Cristo, o sulle condizioni per seguire Gesù. Potranno anche essere proclamati, da lettori distinti, brani desunti da più testi, opportunamente scelti e collegati, sì da costituire, per unità tematica, quasi un'unica lettura. Ad esempio:

*L 1. Dal Vangelo di Gesù e dagli scritti dell'apostolo Paolo*  
(*Lc 6, 20-22; 12, 22b-24. 29-31. 33-34; 1 Cor 1, 26-29; Fil 4, 4-7;*  
*Ef 6, 10. 14-17; Mt 11, 25-26*)

*Cercate prima di tutto il Regno di Dio*

*L 1. Alzati gli occhi verso i suoi discepoli,*  
Gesù diceva:  
“Beati voi, poveri,  
perché vostro è il regno di Dio.  
Beati voi, che ora avete fame,  
perché sarete saziati.  
Beati voi, che ora piangete,  
perché riderete.  
Beati voi, quando gli uomini vi odieranno  
e quando vi metteranno al bando  
e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome  
come infame,  
a causa del Figlio dell'uomo”.

*L 2. Considerate la vostra chiamata, fratelli:*  
non ci sono tra voi molti sapienti dal punto di vista umano,  
né molti potenti,  
né molti nobili.  
Ma quello che è stolto per il mondo,  
Dio lo ha scelto per confondere i sapienti;  
quello che è debole per il mondo,  
Dio lo ha scelto per confondere i forti;

quello che è ignobile e disprezzato per il mondo,  
quello che è nulla,  
Dio lo ha scelto per ridurre a nulla le cose che sono,  
perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio.

*L 1.* Non preoccupatevi per la vita,  
di quello che mangerete;  
né per il vostro corpo,  
di quello che indosserete.  
La vita infatti vale più del cibo  
e il corpo più del vestito.  
Guardate i corvi:  
non seminano e non mietono,  
non hanno dispensa né granaio,  
eppure Dio li nutre.  
Quanto più degli uccelli valetе voi!

*L 2.* Siate sempre lieti nel Signore,  
ve lo ripeto: siate lieti.  
La vostra amabilità sia nota a tutti.  
Il Signore è vicino!  
Non angustiatevi per nulla,  
ma in ogni circostanza  
fate presenti a Dio le vostre richieste,  
con preghiere, suppliche e ringraziamenti.  
E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza,  
custodirà i vostri cuori e le vostre menti  
in Cristo Gesù.

*L 1.* Non state a domandarvi che cosa mangerete e berrete,  
e non state in ansia:  
di tutte queste cose vanno in cerca  
i pagani di questo mondo;  
ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno.  
Cercate piuttosto il suo regno,  
e queste cose vi saranno date in aggiunta.  
Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina;  
fatevi borse che non invecchiano,  
un tesoro sicuro nei cieli,  
dove ladro non arriva e tarlo non consuma.  
Perché, dov'è il vostro tesoro,  
là sarà anche il vostro cuore.

*L 2.* Rafforzatevi nel Signore  
e nel vigore della sua potenza.  
State saldi, dunque:  
attorno ai fianchi, la verità;

indosso, la corazza della giustizia;  
i piedi, calzati e pronti  
a propagare il vangelo della pace.  
Afferrate sempre lo scudo della fede,  
con il quale potrete spegnere  
tutte le frecce infuocate del Maligno;  
prendete anche l'elmo della salvezza  
e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio.

*L 1.* Ti rendo lode, Padre,  
Signore del cielo e della terra,  
perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti  
e le hai rivelate ai piccoli.  
Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.

13. Terminata la lettura, si canta questa acclamazione o altra adatta:

*A.* Gloria e lode a te, o Cristo,  
Parola vivente del Padre.

oppure, secondo la consuetudine di alcuni luoghi, si canta un "canto dopo il Vangelo".

### MEDITAZIONE SULLA PAROLA

14. Segue una pausa di silenzio meditativo oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra il peculiare carisma dei Sette Santi quali cercatori di Dio e discepoli di Cristo. La riflessione sulla Parola, data la sua natura, potrà, se le circostanze lo consentono, assumere la forma di un dialogo fraterno.

### III. RISPOSTA ALLA PAROLA

15. Quindi ha luogo una supplica ai Sette Santi, in forma di litanìa (a) o di preghiera rivolta ad essi (b).

#### (a) SUPPLICA LITANICA

16. Colui che presiede introduce la supplica litanica con queste parole o altre simili:

*P.* Fratelli e sorelle,  
imploriamo la misericordia di Dio  
e invociamo l'intercessione della Vergine,  
dei Santi e dei primi Padri dell'Ordine dei Servi.

17. Poi si cantano le litanie:



Cultori dell'amicizia,  
Operatori di pace.

18. Colui che presiede conclude la supplica litanica con questa orazione o con altra adatta:

*P.* Sii propizio, Signore,  
e accogli la preghiera dei tuoi servi,  
che confidano  
nell'abbondanza della tua misericordia  
e nella paterna intercessione dei Sette Santi.  
Per Cristo nostro Signore.

*A.* Amen.

---

(b) PREGHIERA AI SETTE SANTI

19. Al posto della litania, si può rivolgere ai Padri la seguente preghiera. Colui che presiede la introduce con questa monizione o con altra adatta:

*P.* Fratelli e sorelle,  
rivolgiamoci con fiducia ai sette beati Padri,  
che Dio ci ha dato  
come esempio luminoso di vita evangelica  
e come intercessori per la nostra preghiera.

Dopo un momento di silenzio, prosegue:

*P.* A voi veniamo,  
nostri Padri antichi,  
come figli, discepoli, amici,  
per apprendere da voi, immagini vive di Cristo,  
come insieme si canti la lode di Dio  
e insieme si spezzi il pane di vita,  
fratelli riuniti alla mensa del Padre;  
come nel silenzio si oda la voce dello Spirito  
e nell'ascolto si nutra la parola;  
come si viva incuranti  
di vesti, di cibo, di casa,  
solo del Regno solleciti e della sua giustizia;  
come si annunci il Vangelo di pace,  
e per la Chiesa si viva, si soffra, si muoia.

Ci accompagni, Padri,

il vostro esempio di ricerca di Dio  
e di servizio a santa Maria,  
e ci sostenga la vostra intercessione  
oggi e in ogni tempo della nostra vita.

*A. Amen.*

---

#### OFFERTA DELL'INCENSO

20. Dopo la supplica, colui che presiede incensa l'immagine dei Sette Santi oppure fa bruciare l'incenso su un braciere o accende bastoncini d'incenso vicino all'immagine o in altro luogo opportuno. Frattanto si canta l'antifona seguente o altra adatta:

*A. Riuniti nel nome di Cristo,  
erano concordi nel servizio fraterno,  
unanimi nella lode di Dio.*

Al posto dell'offerta dell'incenso si può compiere un altro gesto simbolico-rituale adatto. Se è il caso, si possono presentare in questo momento le offerte previamente raccolte in vista di un servizio di carità che i fedeli o la comunità intendano compiere.

#### PRECE DI RINGRAZIAMENTO

21. Poi colui che presiede rivolge a Dio la seguente prece di ringraziamento:

*P. Lodate con me il Signore.  
A. Eterna è la sua misericordia.*

*P. Benediciamo il suo santo nome.  
A. Egli è la nostra salvezza.*

*P. Ti lodiamo, Padre, e ti benediciamo  
perché nella tua provvidente misericordia  
hai suscitato nella Chiesa i Sette Santi,  
uomini di concordia e di pace, nostri padri e fratelli.*

*A. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Li hai colmati dei tuoi doni  
e li hai chiamati alla sequela di Cristo:  
per acquistare la perla preziosa  
abbandonarono mercanzia e guadagno,  
e lasciati per il Regno campi e case,  
divennero padri di una nuova famiglia,



non dal sangue ma dallo Spirito nata.

*A. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Fu loro gloria servire l'umile Ancella:  
come lei custodirono la tua parola,  
da lei misericorde appresero misericordia  
e furono con lei presso la croce di Cristo.

*A. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Dona a noi, Signore,  
per intercessione dei sette santi Padri,  
lo spirito di comunione e di servizio,  
la sete della sapienza,  
il gusto della bellezza.

*A. Ti supplichiamo, Signore.*

Dona profezia al nostro sguardo,  
parola al nostro silenzio,  
fuoco al nostro cuore,  
sollecitudine alle nostre mani.

*A. Ti supplichiamo, Signore.*

Dona all'Ordine dei Servi,  
vite piantata sulla santa montagna,  
nuova linfa e vigore,  
perché nella Chiesa produca  
frutti nuovi di santità e di giustizia.

*A. Ti supplichiamo, Signore.*

A te, Padre, sorgente della vita,  
per Cristo, primogenito dei santi,  
nello Spirito che tutto rinnova,  
ogni onore e gloria nei secoli eterni.

*A. Amen.*

IV. CONGEDO

22. Se le circostanze lo consentono, un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione o altra simile:

*L.* Non termini qui la nostra celebrazione,  
ma continui nella vita.  
Ricordiamo che vivere il Vangelo è:  
orientare tutto il nostro essere a Dio,  
cercando solo il Regno e la sua giustizia;  
morire allo sterile egoismo,  
accettando il messaggio delle beatitudini;  
camminare per la via stretta al seguito di Cristo,  
portando ogni giorno la propria croce.

---

Se presiede un presbitero o un diacono dice:

*P.* Il Signore sia con voi.

*A.* E con il tuo spirito.

---

23. Nelle formule della benedizione e del congedo colui che presiede, secondo le circostanze o le consuetudini del luogo, potrà usare la prima anziché la seconda persona plurale.

Colui che presiede dice:

*P.* Il Dio della fedeltà e dell'amore  
ci sostenga nel nostro cammino  
fino al raggiungimento  
della perfetta statura di Cristo.

*A.* Amen.

---

Se presiede un presbitero o un diacono, aggiunge:

*P.* E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

*A.* Amen.

---

24. Poi colui che presiede scioglie l'assemblea, dicendo:

*P.* Andiamo nella pace del Signore  
e viviamo nella luce del Vangelo di Cristo.

A. Rendiamo grazie a Dio.

25. Secondo la tradizione dell'Ordine si fa memoria della Vergine, cantando la *Salve, Regina* oppure la *Supplica dei Servi* o un altro canto in onore di santa Maria.

Salve, Regína, mater misericórdiae;  
vita, dulcédo et spes nostra, salve.  
Ad te clamámus, éxsules filii Evae.  
Ad te suspirámus, geméntes et flentes  
in hac lacrimárum valle.  
Eia ergo, advocáta nostra,  
illos tuos misericórdes óculos  
ad nos convérte.  
Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui,  
nobis post hoc exsílium osténde.  
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María.

Oppure:

Bontà che ci dischiudi l'infinito  
tesoro della grazia, santa Madre,  
infondi nei tuoi servi la speranza.

Virtù che generosa ci soccorri  
nell'incerto, difficile cammino,  
donaci fedeltà nel tuo servizio.

Ravviva in noi l'antico, sacro impegno:  
i fratelli servire nell'amore,  
lo sguardo fisso in te seguire Cristo.

II  
TESTIMONI  
DI CARITÀ FRATERNA

L'impegno di servizio,  
radicato nella consacrazione battesimale  
ed espresso con la professione religiosa,  
viene da noi liberamente assunto  
per portare alla sua pienezza  
il comandamento della carità.

*Costituzioni OSM, 2*

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione dei fedeli alla celebrazione e opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo. In posizione di rilievo sarà collocata l'immagine dei sette primi Padri per facilitare la venerazione da parte dei fedeli e l'uso di segni simbolici come l'incenso o i fiori.

2. In questo schema è celebrato la bontà di Dio-Amore il quale ha invitato i Sette Santi a testimoniare il vangelo in comunione fraterna e ha infiammato i loro cuori del grande comandamento della carità perché diventassero un cuore solo e un'anima sola.

3. Per la celebrazione si preparino:

- fiori, per ornare l'immagine dei Sette Santi;
- incenso con il turibolo o il braciere;
- una lampada o sette lampade o ceri.

## I. RITI INIZIALI

### SALUTO ALLA VERGINE MARIA

4. La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi, inizia con il canto del saluto alla Vergine Maria.

*A.* Ave, Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne,  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

### INVOCAZIONE DEL NOME DEL SIGNORE

5. Poi colui che presiede saluta l'assemblea con queste parole o con altre adatte:

*P.* La misericordia del Padre,  
la grazia e la pace di Cristo,  
l'amore dello Spirito Santo  
sia con tutti noi.

*A.* Benedetto nei secoli il Signore.

### MONIZIONE INTRODUTTIVA

6. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o altre simili:

*L.* La vita dei discepoli di Cristo è vita nell'amore:  
sua sorgente è Dio, eterno amore;  
sua legge suprema è la carità vicendevole;  
sua aspirazione ultima, l'unità perfetta.  
I Sette Santi, facendo proprio l'ideale

delle prime comunità apostoliche,  
divennero “un cuor solo e un’anima sola”  
e sono nella Chiesa  
un mirabile esempio di carità fraterna.  
La celebrazione odierna vuole illustrare  
questo aspetto della vita dei nostri Fondatori,  
che ripropone il perenne messaggio di Cristo  
sul comandamento dell’amore.

---

#### INVITO ALLA CONVERSIONE

7. Se si ritiene opportuno, colui che presiede invita l’assemblea, con queste parole o con altre adatte, a purificare il cuore per meglio disporsi alla celebrazione:

*P.* Fratelli e sorelle,  
memori dell’ammonimento dell’apostolo Giovanni:  
“Chi non ama rimane nella morte”,  
allontaniamo la morte dal nostro cuore  
riconoscendo al cospetto di Dio le nostre colpe  
contro il comandamento dell’amore.

E tutti si raccolgono, per qualche istante, in silenzio.

*P.* Dio, padre di misericordia e di perdono,  
sorgente e compimento dell’amore,  
abbi pietà di noi.

*A.* Perdonaci, Signore.

*P.* Cristo, Figlio di Dio,  
nostra pace e nostra riconciliazione,  
fratello e salvatore dell’uomo,  
abbi pietà di noi.

*A.* Perdonaci, Signore.

*P.* Spirito Santo Dio,  
fiamma viva di eterno amore,  
principio di unità e sostegno della concordia,  
abbi pietà di noi.

*A.* Perdonaci, Signore.

Quindi tutti chinano il capo e si segnano con il segno della croce, mentre colui che presiede dice:

*P.* Il Signore volga il suo sguardo su di noi,  
perdoni le nostre colpe  
e ravvivi in noi la carità fraterna.

*A.* Amen.

Se le circostanze lo consentono, previo l'invito di colui che presiede, tutti si scambiano un segno di riconciliazione e di pace.

---

## INNO

8. Poi colui che presiede accende una lampada dinanzi all'immagine dei sette santi Padri oppure egli accende o – eventualmente assistito da altri – porta sette lampade o ceri all'immagine dei Sette Santi o – se non c'è – sull'altare o nei pressi di esso. Frattanto si canta l'inno *Bella Dum Late* oppure l'inno *Ormai per sempre fratelli* o altro adatto:

Bella dum late fúrent, et urbes  
caede fratérna gémerent cruéntae,  
adfuit Virgo, nova semper edens  
múnera Matris.

En vocat septem fámulos, ut ipsi  
déditi et flamma stimulánte Christi,  
mólliant iras, docéantque fratres  
víncula pacis.

Illico parent Dóminae vocánti,  
spléndidis tectis opibúsque spretis;  
quos suo cives vócitant Mariae  
nómine Servos.

Utque res vitent strepitúsque mundi,  
ac Deo soli famuléntur, ecce  
urbe secédunt procul in Senári  
cúlmina montis.

Córpora hic poenis crúciant acérbis,  
sóntium labes hóminum piántes;  
hic prece avértunt lacrimísque fuis  
Iúdicis iram.

Sic Patres vitam péragunt in umbra,  
lília ut septem nívei decóris,  
Vírghini excélsae bene grata, mira  
luce niténtes.

Sit decus Patri genitaéque Proli  
et tibi, compar utriúsque Virtus,

Spíritus semper, Deus unus, omni  
témporis aevo. Amen.

Oppure:

Ormai per sempre fratelli tra loro,  
erano un cuore e un'anima sola,  
erano un grappolo sopra il Senario  
tutti innestati sull'unica Vite.

Eran del monte il migliore ornamento,  
ove innalzarono tre tabernacoli,  
e là tornavano sempre pregando:  
tutto il monte cantava con loro.

Tanto l'amore li aveva intrecciati  
da esser segno del Cristo vivente:  
fraternità era il dono cercato,  
il solo dono che offrivano al mondo.

Liberi andavan di casa in casa  
come la Madre sui monti di Giuda,  
e come lei si dissero servi:  
“perché sia fatta la tua parola”.

Or con la Madre che fu loro guida  
l'inno di lode vogliamo cantare  
perché abbiamo trovato in te grazia,  
o Trinità, prima fonte di amore. Amen.

ORAZIONE

9. Colui che presiede invita:

*P.* Preghiamo.

E tutti raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

*P.* Signore Iddio,  
che hai effuso nei nostri cuori lo Spirito di amore,  
donaci, per intercessione dei sette beati Padri,  
di vivere unanimi nella tua casa,  
perché il mondo, vedendo la nostra concordia,  
ci riconosca discepoli del Figlio tuo.  
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.



A. Amen.

## II. ASCOLTO DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

10. Un lettore legge il seguente brano della *Legenda sulle origini dell'Ordine* o una pagina sulla ricerca di Dio o su altri aspetti della sequela di Cristo, tratta dagli scritti dei Santi Padri o di altri Autori di valida dottrina.

L. Dalla "Legenda" di fra Pietro da Todi sull'origine dell'Ordine dei frati Servi di santa Maria  
(*Legenda de origine Ordinis*, 29)

*Si legarono con perfetta amicizia  
e con vincoli di amore*

I sette gloriosi Padri vivevano a Firenze, ciascuno nella propria casa, con tanta perfezione e fervore religioso che la Vergine nostra Signora, li ritenne degni di essere da lei scelti per dare inizio al suo Ordine. Abitavano in quartieri diversi della città e non avevano notizia uno dell'altro. Tuttavia, per un disegno provvidenziale della nostra Signora che li preparava a istituire il suo Ordine, essi, seguendo un impulso interiore e spinti dalle esigenze delle pratiche di devozione e di misericordia per cui si radunavano, si legarono vicendevolmente con perfetta amicizia e con vincoli di carità, prima uno con un altro e poi tutti fra loro.

Era giusto del resto che quegli uomini che univa lo stesso ideale di perfezione e lo stesso fervore religioso fossero pure spiritualmente legati da amicizia e da vincoli di carità, essi che non molto tempo dopo avrebbero finito per vivere insieme, riuniti dalla nostra Signora per dare inizio al nostro Ordine.

Una prova certissima poi che essi erano già legati da amicizia spirituale in vista della fondazione del nostro Ordine, si ha nel fatto che tale amicizia non solo li rese concordi, con affetto e carità, nelle cose divine e umane secondo la volontà di Dio, ma non consentiva ad essi di sopportare l'assenza di uno di loro o la separazione neppure per un'ora senza grave dispiacere.

Per cui, come li aveva resi unanimi nelle cose divine e umane, così li spinse ad abbandonare le cose terrene e a dimenticarle affatto. E li confermò saldamente in questo proposito, in attesa di poter vivere effettivamente insieme, per godere non solo della comunanza di ideali, ma anche della comunione di vita, e sostenersi reciprocamente con buoni esempi, parole ed opere, e finalmente gioire nella gloria celeste, in anima e corpo, con Cristo, per amore del quale erano uniti da tale amicizia.

### SALMO RESPONSORIALE

11. Alla lettura segue il canto di un salmo o di un responsorio, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 133 (132), 1-3  
Gioia dell'amore fraterno

*R. L'amore dei fratelli rallegra la casa del padre.*

*S. Ecco, com'è bello e com'è dolce  
che i fratelli vivano insieme! R.*

*È come olio prezioso versato sul capo,  
che scende sulla barba, la barba di Aronne,  
che scende sull'orlo della sua veste. R.*

*È come rugiada dell'Ermon,  
che scende sui monti di Sion.  
Perché là il Signore manda la benedizione,  
la vita per sempre. R.*

#### SECONDA LETTURA

12. Segue la lettura di un testo biblico sulla carità. Potranno anche essere proclamati, da lettori distinti, brani desunti da più testi, opportunamente scelti e collegati, si da costituire, per unità tematica, quasi un'unica lettura. Qui è offerto un esempio, nel quale -- per motivi di brevità -- potrà essere omessa, senza che venga alterato il senso del messaggio, la serie di brani contrassegnata con *L 3*.

*L 1. Dal Vangelo di Gesù e dagli scritti degli apostoli Giovanni e Paolo  
(Gv 15, 9-10. 12-13; 17, 11b. 20-21; 1 Gv 4, 7-8. 9-10. 11-12; 1 Cor 13, 1-3. 4-7. 8. 13)*

*Amatevi gli uni gli altri*

*L 1. Figlioli,  
come il Padre ha amato me,  
anche io ho amato voi.  
Rimanete nel mio amore.  
Se osserverete i miei comandamenti,  
rimarrete nel mio amore,  
come io ho osservato i comandamenti del Padre mio  
e rimango nel suo amore.*

*L 2. Carissimi,  
amiamoci gli uni gli altri,  
perché l'amore è da Dio:  
chiunque ama  
è stato generato da Dio e conosce Dio.  
Chi non ama non ha conosciuto Dio,  
perché Dio è amore.*

*L 3.* Se parlassi  
le lingue degli uomini e degli angeli,  
ma non avessi la carità,  
sarei come bronzo che rimbomba  
o come cimbalo che strepita.  
E se avessi il dono della profezia,  
se conoscessi tutti i misteri  
e avessi tutta la conoscenza,  
se possedessi tanta fede  
da trasportare le montagne,  
ma non avessi la carità,  
non sarei nulla.  
E se anche dessi in cibo tutti i miei beni  
e consegnassi il mio corpo per averne vanto,  
ma non avessi la carità,  
a nulla mi servirebbe.

*L 1.* Questo è il mio comandamento:  
che vi amiate gli uni gli altri  
come io ho amato voi.  
Nessuno ha un amore più grande di questo:  
dare la vita per i propri amici.

*L 2.* In questo si è manifestato  
l'amore di Dio in noi:  
Dio ha mandato nel mondo  
il suo Figlio unigenito,  
perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.  
In questo sta l'amore:  
non siamo stati noi ad amare Dio,  
ma è lui che ha amato noi  
e ha mandato il suo Figlio  
come vittima di espiazione per i nostri peccati.

*L 3.* La carità è magnanima,  
benevola è la carità;  
non è invidiosa, non si vanta,  
non si gonfia d'orgoglio,  
non manca di rispetto,  
non cerca il proprio interesse,  
non si adira,  
non tiene conto del male ricevuto,  
non gode dell'ingiustizia,  
ma si rallegra della verità.  
Tutto scusa, tutto crede,  
tutto spera, tutto sopporta.

*L 1. Padre santo,  
custodiscili nel tuo nome,  
quello che mi hai dato,  
perché siano una sola cosa, come noi.  
Non prego solo per questi,  
ma anche per quelli che crederanno in me  
mediante la loro parola;  
perché tutti siano una sola cosa;  
come tu, Padre, sei in me e io in te,  
siano anch'essi in noi,  
perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*L 2. Carissimi,  
se Dio ci ha amati così,  
anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri.  
Nessuno mai ha visto Dio;  
se ci amiamo gli uni gli altri,  
Dio rimane in noi  
e l'amore di lui è perfetto in noi.*

*L 3. La carità non avrà mai fine.  
La profezie scompariranno,  
il dono delle lingue cesserà  
e la conoscenza svanirà.  
Ora dunque rimangono queste tre cose:  
la fede, la speranza e la carità.  
Ma la più grande di tutte è la carità!*

**13.** Terminata la lettura, si canta questa acclamazione o altra adatta:

*A. Gloria e lode a te, o Cristo,  
Parola vivente del Padre.*

oppure, secondo la consuetudine di alcuni luoghi, si canta un "canto dopo il Vangelo".

#### MEDITAZIONE SULLA PAROLA

**14.** Segue una pausa di silenzio meditativo oppure colui che presiede commenta i testi proclamati o illustra il peculiare carisma dei Sette Santi quali testimoni di carità fraterna. La riflessione sulla Parola, data la sua natura, potrà, se le circostanze lo consentono, assumere la forma di un dialogo fraterno.

#### III. RISPOSTA ALLA PAROLA



Servi misericordiosi,

Cercatori di Dio,  
Adoratori del Padre,  
Discepoli di Cristo,  
Voci dello Spirito,

Abitatori della solitudine,  
Uomini di penitenza,  
Uomini di silenzio,  
Uomini di contemplazione,

Messaggeri del Vangelo,  
Edificatori del Regno,  
Cultori dell'amicizia,  
Operatori di pace.

18. Colui che presiede conclude la supplica litanica con questa orazione o con altra adatta:

*P.* Signore,  
che superi con l'abbondanza dei tuoi beni  
le attese del nostro pregare,  
accogli le suppliche  
che in comunione con i sette beati Padri  
presentiamo al cospetto della tua misericordia.  
Per Cristo nostro Signore.

*A.* Amen.

---

(b) PREGHIERA AI SETTE SANTI

19. Al posto della litania, si può rivolgere ai Padri la seguente preghiera. Colui che presiede la introduce con questa monizione o con altra adatta:

*P.* Fratelli e sorelle,  
rivolgamoci con fiducia ai sette beati Padri,  
che Dio ci ha dato  
come esempio luminoso di vita evangelica  
e come intercessori per la nostra preghiera.

Dopo un momento di silenzio, prosegue:

*P.* A voi veniamo,  
nostri Padri antichi,  
come figli, discepoli, amici,

per apprendere da voi, immagini vive di Cristo,

come si ami Dio sopra ogni cosa  
e per i fratelli si spenda la vita;

come il perdono vinca l'offesa  
e con il bene si ricambi il male;

come al bisognoso si tenda la mano,  
dell'afflitto si lenisca la pena,  
il cuore si apra all'amico;

come insieme si costruisca la casa,  
e nella dimora paterna si viva,  
un cuor solo e un'anima sola.

Ci accompagni, Padri,  
il vostro esempio di comunione fraterna  
e di servizio a santa Maria,  
e ci sostenga la vostra intercessione  
oggi e in ogni tempo della nostra vita.

*A. Amen.*

---

#### OFFERTA DELL'INCENSO

**20.** Dopo la supplica, colui che presiede incensa l'immagine dei Sette Santi oppure fa bruciare l'incenso su un braciere o accende bastoncini d'incenso vicino all'immagine o in altro luogo opportuno. Frattanto si canta l'antifona seguente o altra adatta:

*A. Riuniti nel nome di Cristo,  
erano concordi nel servizio fraterno,  
unanimi nella lode di Dio.*

Al posto dell'offerta dell'incenso si può compiere un altro gesto simbolico-rituale adatto. Se è il caso, si possono presentare in questo momento le offerte previamente raccolte in vista di un servizio di carità che i fedeli o la comunità intendano compiere.

#### PRECE DI RINGRAZIAMENTO

**21.** Poi colui che presiede rivolge a Dio la seguente prece di ringraziamento:

*P. Lodate con me il Signore.*

*A. Eterna è la sua misericordia.*

*P. Benediciamo il suo santo nome.*

A. Egli è la nostra salvezza.

P. Ti lodiamo, Padre, e ti benediciamo  
perché nella tua provvidente misericordia  
hai suscitato nella Chiesa i Sette Santi,  
uomini di concordia e di pace, nostri padri e fratelli.

*A. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Li hai colmati dei tuoi doni  
e li hai chiamati alla sequela di Cristo:  
per acquistare la perla preziosa  
abbandonarono mercanzia e guadagno,  
e lasciati per il Regno campi e casa,  
divennero padri di una nuova famiglia,  
non dal sangue ma dallo Spirito nata.

*A. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Fu loro gloria servire l'umile Ancella:  
come lei custodirono la tua parola,  
da lei misericorde appresero misericordia  
e furono con lei presso la croce di Cristo.

*A. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Dona a noi, Signore,  
per intercessione dei sette santi Padri,  
lo spirito di comunione e di servizio,  
la sete della sapienza,  
il gusto della bellezza.

*A. Ti supplichiamo, Signore.*

Dona profezia al nostro sguardo,  
parola al nostro silenzio,  
fuoco al nostro cuore,  
sollecitudine alle nostre mani.

*A. Ti supplichiamo, Signore.*

Dona all'Ordine dei Servi,  
vite piantata sulla santa montagna,



nuova linfa e vigore,  
perché nella Chiesa produca  
frutti nuovi di santità e di giustizia.

*A. Ti supplichiamo, Signore.*

A te, Padre, sorgente della vita,  
per Cristo, primogenito dei santi,  
nello Spirito che tutto rinnova,  
ogni onore e gloria nei secoli eterni.

*A. Amen.*

#### IV. CONGEDO

22. Se le circostanze lo consentono, un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione o altra simile:

*L.* Non termini qui la nostra celebrazione,  
ma continui nella vita.  
Ricordiamo che carità è:  
soccorrere i poveri,  
consolare gli afflitti,  
riconciliarsi con i fratelli.

---

Se presiede un presbitero o un diacono dice:

*P.* Il Signore sia con voi.

*A.* E con il tuo spirito.

---

23. Nelle formule della benedizione e del congedo colui che presiede, secondo le circostanze o le consuetudini del luogo, potrà usare la prima anziché la seconda persona plurale.

Colui che presiede dice:

*P.* Il Dio dell'amore e della misericordia  
ci renda concordi nella carità  
e ci stabilisca nella pace.

*A. Amen.*

---

Se presiede un presbitero o un diacono, aggiunge:

*P.* E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

*A.* Amen.

---

**24.** Poi colui che presiede scioglie l'assemblea, dicendo:

*P.* Andiamo nella pace del Signore  
e viviamo nella luce del Vangelo di Cristo.

*A.* Rendiamo grazie a Dio.

**25.** Secondo la tradizione dell'Ordine si fa memoria della Vergine, cantando la *Salve, Regina* oppure la *Supplica dei Servi* o un altro canto in onore di santa Maria.

Salve, Regina, mater misericordiae;  
vita, dulcedo et spes nostra, salve.  
Ad te clamamus, exsules filii Evae.  
Ad te suspiramus, gementes et flentes  
in hac lacrimarum valle.  
Eia ergo, advocata nostra,  
illos tuos misericordes oculos  
ad nos converte.  
Et Iesum, benedictum fructum ventris tui,  
nobis post hoc exsiliium ostende.  
O clemens, o pia, o dulcis Virgo Maria.

Oppure:

Bontà che ci dischiudi l'infinito  
tesoro della grazia, santa Madre,  
infondi nei tuoi servi la speranza.

Virtù che generosa ci soccorri  
nell'incerto, difficile cammino,  
donaci fedeltà nel tuo servizio.

Ravviva in noi l'antico, sacro impegno:  
i fratelli servire nell'amore,  
lo sguardo fisso in te seguire Cristo.

III

SERVI  
DI DIO DELLA VERGINE DEGLI UOMINI

Per servire il Signore e i loro fratelli,  
i Servi si sono dedicati  
fino dalle origini alla Madre di Dio,  
la Benedetta all'Altissimo.

*Costituzioni OSM, 6*

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione dei fedeli alla celebrazione e opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo. In posizione di rilievo sarà collocata l'immagine dei sette primi Padri per facilitare la venerazione da parte dei fedeli e l'uso di segni simbolici come l'incenso o i fiori.

2. In questo schema è celebrato l'amore benevolente di Dio il quale ha invitato i sette primi Padri a portare alla sua pienezza il comandamento della carità e a conformarsi a Cristo, che è venuto per servire e dare la vita per l'umanità intera (cf. *Mc* 10, 45).

3. Per la celebrazione si preparino:

- fiori, per ornare l'immagine dei Sette Santi, e una rosa o un cesto di fiori, da portare all'immagine della Vergine Maria;
- incenso con il turibolo o il braciere;
- una lampada o sette lampade o ceri.

## I. RITI INIZIALI

### SALUTO ALLA VERGINE MARIA

4. La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi, inizia con il canto del saluto alla Vergine Maria.

*A.* Ave, Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne,  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

### INVOCAZIONE DEL NOME DEL SIGNORE

5. Poi colui che presiede saluta l'assemblea con queste parole o con altre adatte:

*P.* La misericordia del Padre,  
la grazia e la pace di Cristo,  
l'amore dello Spirito Santo  
sia con tutti noi.

*A.* Benedetto nei secoli il Signore.

### MONIZIONE INTRODUTTIVA

6. Un lettore annuncia il tema della celebrazione con queste parole o altre simili:

*L.* Nei sette santi Fondatori del nostro Ordine  
la testimonianza di carità fraterna  
fu congiunta con una luminosa testimonianza

di servizio a Dio,  
alla Vergine,  
agli uomini.

La celebrazione odierna vuole commemorare  
Questo aspetto della vita dei nostri primi Padri,  
che ripropone l'insegnamento  
e l'esempio di Cristo;  
egli, pur essendo il Signore,  
era in mezzo ai suoi discepoli come uno che serve.

---

#### INVITO ALLA CONVERSIONE

7. Se si ritiene opportuno, colui che presiede invita l'assemblea, con queste parole o con altre adatte, a purificare il cuore per meglio disporsi alla celebrazione:

*P.* Fratelli e sorelle,  
l'esempio di Cristo,  
maestro che lava i piedi ai discepoli,  
e la parola dell'Apostolo:  
"Siate gli uni servi degli altri!"  
esigono oggi da noi un sincero esame  
sul nostro impegno di servizio.

E tutti si raccolgono, per qualche istante, in silenzio.

*L.* Ci ha chiesto aiuto il bisognoso  
e siamo stati esitanti  
a condividere con lui i nostri beni,  
il nostro tempo,  
la nostra cultura.

*P.* Signore, abbi pietà di noi.

*A.* Perdona, Signore, il tuo popolo.

*L.* Siamo passati accanto al fratello caduto  
e non ci siamo fermati a soccorrerlo.

*P.* Signore, abbi pietà di noi.

*A.* Perdona, Signore, il tuo popolo.

*L.* Ci ha chiesto perdono il fratello

e siamo stati tardi a condonare il debito.

*P.* Signore, abbi pietà di noi.

*A.* Perdona, Signore, il tuo popolo.

Quindi tutti chinano il capo e si segnano con il segno della croce, mentre colui che presiede dice:

*P.* Non guardare, Signore, le nostre colpe:  
sulla nostra infedeltà prevalga la tua misericordia.  
Rinnova in noi lo spirito di servizio.

*A.* Amen.

---

## INNO

8. Poi colui che presiede accende una lampada dinanzi all'immagine dei sette santi Padri oppure egli accende o – eventualmente assistito da altri – porta sette lampade o ceri all'immagine dei Sette Santi o – se non c'è – sull'altare o nei pressi di esso. Frattanto si canta l'inno *Bella Dum Late* oppure l'inno *Fu vostra gloria* o altro adatto:

Bella dum late fúrerent, et urbes  
caede fratérna gémerent cruéntae,  
adfuit Virgo, nova semper edens  
múnera Matris.

En vocat septem fámulos, ut ipsi  
déditi et flamma stimulánte Christi,  
mólliant iras, docéantque fratres  
víncula pacis.

Illico parent Dóminae vocánti,  
spléndidis tectis opibúsque spretis;  
quos suo cives vócitant Maríae  
nómine Servos.

Utque res vitent strepitúsque mundi,  
ac Deo soli famuléntur, ecce  
urbe secédunt procul in Senári  
cúlmina montis.

Córpora hic poenis crúciant acérbis,  
sóntium labes hóminum piántes;  
hic prece avértunt lacrimísque fusis  
Iúdicis iram.

Sic Patres vitam péragunt in umbra,  
lília ut septem nívei decóris,

Virgini excelsae bene grata, mira  
luce nitentes.

Sit decus Patri genitaeque Proli  
et tibi, compar utriusque Virtus,  
Spíritus semper, Deus unus, omni  
temporis aevo. Amen.

Oppure:

Fu vostra gloria servire Maria.  
Ed ella mite, benigna Regina,  
con i suoi meriti e la pura prece  
santi vi rese, al Figlio graditi.

E dalla Vergine pronti imparaste  
il canto grato che sgorga dal cuore,  
lo sguardo attento che nulla trascura,  
l'amore intrepido presso la croce.

Umili e forti, solerti e concordi,  
servi di tutti, per amore servi,  
felici solo di servire Cristo  
nelle sembianze dell'uomo che soffre.

Servi fedeli di Cristo Signore,  
cinta la tunica, vigili sempre:  
il cuore veglia nella cupa notte,  
veglia nell'alba silenziosa e lieve.

“Eccolo, viene!”: già s'ode la voce.  
E lieti aprite al Signore che reca  
candide vesti, palme di vittoria,  
sette corone per i sette Servi.

Sia gloria al Padre, sorgente di luce,  
al santo Spirito, soffio di vita,  
al divin Figlio, glorioso Signore,  
che amici chiama i servi fedeli. Amen.

ORAZIONE

9. Colui che presiede invita:

*P.* Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

*P.* Signore, gloria dei tuoi servi,  
concedi che il nostro servizio a santa Maria  
si traduca, come nei sette beati Padri,  
in servizio di amore ai fratelli bisognosi.  
Per Cristo nostro Signore.

*A.* Amen.

## II. ASCOLTO DELLA PAROLA

### PRIMA LETTURA

10. Un lettore legge il seguente brano della *Legenda sulle origini dell'Ordine* o una pagina sulla ricerca di Dio o su altri aspetti della sequela di Cristo, tratta dagli scritti dei Santi Padri o di altri Autori di valida dottrina.

*L.* Dalla “Legenda” di fra Pietro da Todi sull’origine dell’Ordine dei frati Servi di santa Maria  
(*Legenda de origine Ordinis*, 35. 17. 18. 38. 37)

*Al servizio di Dio, della Vergine, degli uomini*

I sette beati Padri rivolgevano a Dio tutti i loro affetti e vivevano unanimi con cordiale adesione alla sua volontà, per cui null’altro desideravano se non lui solo o per lui solo: lo amavano cioè con tutto il cuore.

Volgevano a gloria di Dio ogni impulso vitale, ogni impressione sensibile e quindi in ogni atto e in ogni moto dell’anima avevano di mira la sua gloria; a lui solo perciò attribuivano il merito di tutte le opere buone e lui amavano incondizionatamente con tutta l’anima.

Ogni ricerca e ogni scoperta a cui giungevano con il pensiero e il ragionamento la subordinavano al servizio del Signore. E così, vivendo nel continuo desiderio di servire lui e riguardandolo come loro personale signore e padrone, lo amavano indefettibilmente, con tutta la mente.

Si applicarono dunque con gioiosa determinazione a servire fedelmente Dio e la nostra Signora. Ed essi, che prima erano mercanti di bene terreni, cominciarono ad imparare il mestiere e l’arte di guadagnare le anime al Signore e alla nostra Signora e di conservare nell’amore e nel fedele servizio che già a loro si erano legate, e divennero così trafficanti di beni celesti.

Ma i nostri sette Padri, temendo la propria imperfezione, decisero saggiamente di rifugiarsi umilmente ai piedi della Regina del cielo, la gloriosissima Vergine Maria e di offrirle la loro persona e il loro cuore, perché essa, quale mediatrice ed avvocata, li riconciliasse e li raccomandasse al Figlio suo e, supplendo con l’abbondanza della sua carità alla loro imperfezione, ottenesse loro, misericordiosa, fecondità di meriti.

È questo il motivo per cui mettendosi, a onore di Dio, al servizio della gloriosa sua Vergine Madre, vollero da allora in poi essere chiamati “Servi di santa Maria”, e si diedero, secondo il consiglio di uomini prudenti, una regola di vita.

Amavano Dio, la loro anima, il prossimo, il loro corpo con amore ordinato. Quanto al prossimo, cercavano anzitutto di conoscere ciò di cui abbisognava; ne condividevano le sofferenze con



sentimenti di pietà; soccorrevano, per quanto potevano, i bisognosi in tutte le necessità spirituali e corporali; poi, riguardando il prossimo come fratello, gli usavano le stesse premure che avrebbero avuto per se stessi, e perdonavano quelli che li avessero offesi; infine, consideravano con attenta sollecitudine lo stato delle anime e, gioendo con i giusti e soffrendo con i peccatori, confermavano i giusti nella vita santa e convertivano i peccatori, perché non precipitassero nell'abisso delle loro miserie.

#### SALMO RESPONSORIALE

11. Alla lettura segue il canto di un salmo o di un responsorio, oppure una pausa di silenzio meditativo.

Salmo 123 (122), 1-4  
La nostra fiducia è nel Signore

*R. A te, Signore, si leva lo sguardo dei tuoi servi.*

*S. A te alzo i miei occhi,  
a te che siedi nei cieli. R.*

Ecco, come gli occhi dei servi  
alla mano dei loro padroni,  
come gli occhi di una schiava  
alla mano della sua padrona,  
così i nostri occhi al Signore nostro Dio,  
finché abbia pietà di noi. *R.*

Pietà di noi, Signore, pietà di noi,  
siamo già troppo sazi di disprezzo,  
troppo sazi noi siamo dello scherno dei gaudenti,  
del disprezzo dei superbi. *R.*

#### SECONDA LETTURA

12. Segue la lettura di un testo biblico sulla carità. Potranno anche essere proclamati, da lettori distinti, brani desunti da più testi, opportunamente scelti e collegati, sì da costituire, per unità tematica, quasi un'unica lettura. Qui è offerto un esempio, nel quale -- per motivi di brevità -- potrà essere omessa, senza che venga alterato il senso del messaggio, la serie di brani contrassegnata con *L 3*.

*L 1. Dal Vangelo di Gesù e dagli scritti dell'apostoli Paolo e Pietro*  
(*Mt 20, 25-28; 23, 8-12; Gv 13, 13-15; Rm 12, 11-13. 15-16; Gal 5, 13b-14;*  
*1 Pt 2, 15-16; 3, 8-9; 4, 10-13)*

*Siate di servizio gli uni degli altri*

*L 1. Gesù disse ai discepoli:*

“Voi sapete che i governanti delle nazioni,  
dòminano su di esse  
e i capi le opprimono.  
Tra voi non sarà così;  
ma chi vuole diventare grande tra voi,  
sarà vostro servitore  
e chi vuole essere il primo tra voi,  
sarà vostro schiavo.  
Come il Figlio dell’uomo,  
che non è venuto per farsi servire,  
ma per servire  
e dare la propria vita in riscatto per molti”.

*L 2.* Fratelli,  
non siate pigri nel fare il bene,  
siate invece ferventi nello spirito;  
servite il Signore.  
Siate lieti nella speranza,  
costanti nella tribolazione,  
perseveranti nella preghiera.  
Condividete le necessità dei santi;  
siate premurosi nell’ospitalità.

*L 3.* Questa è la volontà di Dio:  
che, operando il bene,  
voi chiudiate la bocca  
all’ignoranza degli stolti,  
come uomini liberi,  
servendovi della libertà  
non come di un velo per coprire la malizia,  
ma come servi di Dio.

*L 1.* Voi, non fatevi chiamare “rabbi”,  
perché uno solo è il vostro Maestro  
e voi siete tutti fratelli.  
E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra,  
perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste.  
E non fatevi chiamate “guide”,  
perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.  
Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo;  
chi invece si esalterà sarà umiliato  
e chi si umilierà sarà esaltato.

*L 2.* Rallegratevi con quelli che sono nella gioia;  
piangete con quelli che sono nel pianto.  
Abbiate i medesimi sentimenti  
gli uni verso gli altri;

non nutrite desideri di grandezza;  
volgetevi piuttosto a ciò che è umile.  
Non stimatevi sapienti da voi stessi.

*L 3.* Siate tutti concordi  
partecipate delle gioie e dei dolori degli altri,  
animati da affetto fraterno,  
misericordiosi, umili.  
Non rendete male per male  
né ingiuria per ingiuria,  
ma rispondete augurando il bene.  
A questo infatti siete stati chiamati da Dio  
per avere in eredità la sua benedizione.

*L 1.* Voi mi chiamate il Maestro e il Signore,  
e dite bene,  
perché lo sono.  
Se dunque io, il Signore e il Maestro,  
ho lavato i piedi a voi,  
anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.  
Vi ho dato un esempio, infatti,  
perché anche voi facciate  
come io ho fatto a voi.

*L 2.* Mediante l'amore  
siate a servizio gli uni degli altri.  
Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza  
in un solo precetto:  
"Amerai il tuo prossimo come te stesso".

*L 3.* Ciascuno, secondo il dono ricevuto,  
lo metta a servizio degli altri,  
come buoni amministratori  
della multiforme grazia di Dio.  
Chi parla, lo faccia con parole di Dio;  
chi esercita un ufficio,  
lo compia con l'energia ricevuta da Dio,  
perché in tutto sia glorificato Dio  
per mezzo di Gesù Cristo.

13. Terminata la lettura, si canta questa acclamazione o altra adatta:

*A.* Gloria e lode a te, o Cristo,  
Parola vivente del Padre.

oppure, secondo la consuetudine di alcuni luoghi, si canta un "canto dopo il Vangelo".





*P.* Fratelli e sorelle,  
rivolgamoci con fiducia ai sette beati Padri,  
che Dio ci ha dato  
come esempio luminoso di amore e di servizio  
e come intercessori per la nostra preghiera.

Dopo un momento di silenzio, prosegue:

*P.* A voi veniamo,  
nostri Padri antichi,  
come figli, discepoli, amici,  
per apprendere da voi, immagini vive di Cristo,  
come si serva Dio nella gioia,  
con mani innocenti e cuore puro,  
giorno e notte, vigile l'amore;  
come servire Cristo sia seguirlo:  
salire con lui sulla croce  
per regnare con lui nella gloria;  
come per noi sia legge  
portare gli uni il peso degli altri  
e prestarsi libero vicendevole servizio;  
come si ripeta il gesto dell'umile Ancella:  
far della vita un servizio di amore  
al Figlio di Dio e a tutti i fratelli.

Ci accompagni, Padri, il vostro esempio  
di servizio di Dio e a santa Maria,  
e ci sostenga la vostra intercessione  
oggi e in ogni tempo della nostra vita.

*A.* Amen.

---

#### OFFERTA DELL'INCENSO

**20.** Dopo la supplica, colui che presiede incensa l'immagine dei Sette Santi oppure fa bruciare l'incenso su un braciere o accende bastoncini d'incenso vicino all'immagine o in altro luogo opportuno. Frattanto si canta l'antifona seguente o altra adatta:

*A.* Riuniti nel nome di Cristo,  
erano concordi nel servizio fraterno,  
unanimi nella lode di Dio.

Al posto dell'offerta dell'incenso si può compiere un altro gesto simbolico-rituale adatto. Se è il caso, si possono presentare in questo momento le offerte previamente raccolte in vista di un servizio di carità che i fedeli o la comunità intendano compiere.

#### PRECE DI RINGRAZIAMENTO

21. Poi colui che presiede rivolge a Dio la seguente prece di ringraziamento:

*P. Lodate con me il Signore.*

*A. Eterna è la sua misericordia.*

*P. Benediciamo il suo santo nome.*

*A. Egli è la nostra salvezza.*

*P. Ti lodiamo, Padre, e ti benediciamo perché nella tua provvidente misericordia hai suscitato nella Chiesa i Sette Santi, uomini di concordia e di pace, nostri padri e fratelli.*

*A. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Li hai colmati dei tuoi doni  
e li hai chiamati alla sequela di Cristo:  
per acquistare la perla preziosa  
abbandonarono mercanzia e guadagno,  
e lasciati per il Regno campi e casa,  
divennero padri di una nuova famiglia,  
non dal sangue ma dallo Spirito nata.

*A. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Fu loro gloria servire l'umile Ancella:  
come lei custodirono la tua parola,  
da lei misericorde appresero misericordia  
e furono con lei presso la croce di Cristo.

*A. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Dona a noi, Signore,  
per intercessione dei sette santi Padri,  
lo spirito di comunione e di servizio,  
la sete della sapienza,  
il gusto della bellezza.

*A. Ti supplichiamo, Signore.*

Dona profezia al nostro sguardo,  
parola al nostro silenzio,  
fuoco al nostro cuore,  
sollecitudine alle nostre mani.

*A. Ti supplichiamo, Signore.*

Dona all'Ordine dei Servi,  
vite piantata sulla santa montagna,  
nuova linfa e vigore,  
perché nella Chiesa produca  
frutti nuovi di santità e di giustizia.

*A. Ti supplichiamo, Signore.*

A te, Padre, sorgente della vita,  
per Cristo, primogenito dei santi,  
nello Spirito che tutto rinnova,  
ogni onore e gloria nei secoli eterni.

*A. Amen.*

#### IV. CONGEDO

22. Se le circostanze lo consentono, un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione o altra simile:

*L.* Non termini qui la nostra celebrazione,  
ma continui nella vita.  
Ricordiamo che lo spirito di servizio richiede:  
umiltà di cuore,  
solidarietà con i più piccoli,  
sollecitudine verso i fratelli.

---

Se presiede un presbitero o un diacono dice:

*P.* Il Signore sia con voi.

*A.* E con il tuo spirito.

---



23. Nelle formule della benedizione e del congedo colui che presiede, secondo le circostanze o le consuetudini del luogo, potrà usare la prima anziché la seconda persona plurale.

Colui che presiede dice:

*P.* Il Dio di ogni consolazione,  
premio e corona dei suoi servi,  
ci renda perseveranti nel suo servizio.

*A.* Amen.

---

Se presiede un presbitero o un diacono, aggiunge:

*P.* E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

*A.* Amen.

---

24. Poi colui che presiede scioglie l'assemblea, dicendo:

*P.* Andiamo nella pace del Signore  
e siamo gli uni al servizio degli altri.

*A.* Rendiamo grazie a Dio.

25. Secondo la tradizione dell'Ordine si fa memoria della Vergine, cantando la *Salve, Regina* oppure la *Supplica dei Servi* o un altro canto in onore di santa Maria.

Se le circostanze lo consentono, durante il canto, tutti si rivolgono all'immagine della Vergine Maria venerata in quel luogo e colui che presiede porta ad essa una rosa o un cesto di fiori.

Salve, Regína, mater misericórdiae;  
vita, dulcédo et spes nostra, salve.  
Ad te clamámus, éxsules filii Evae.  
Ad te suspirámus, geméntes et flentes  
in hac lacrimárum valle.  
Eia ergo, advocáta nostra,  
illos tuos misericórdes óculos  
ad nos convérte.  
Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui,  
nobis post hoc exsílium osténde.  
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María.

Oppure:

Bontà che ci dischiudi l'infinito  
tesoro della grazia, santa Madre,  
infondi nei tuoi servi la speranza.

Virtù che generosa ci soccorri  
nell'incerto, difficile cammino,  
donaci fedeltà nel tuo servizio.

Ravviva in noi l'antico, sacro impegno:  
i fratelli servire nell'amore,  
lo sguardo fisso in te seguire Cristo.

## IV

### SANT'ALESSIO, PATRONO DEGLI STUDENTI

Per noi Servi, secondo l'esempio dei primi Padri  
e la tradizione dell'Ordine,  
la penitenza consiste soprattutto  
nella carità intesa come servizio gli uni degli altri  
e nell'esperienza di vita comunitaria,  
vissuta con sincero e generoso impegno.

*Costituzioni OSM, 71*

Sant'Alessio da Firenze (+1310), uno dei sette santi fondatori dell'Ordine dei Servi di santa Maria, fu dichiarato «patrono degli studenti» nel 1724 dal priore generale, fra Sostegno Cavalli (+1747). Questo titolo gli fu attribuito perché nella sua vita egli fu, per i fratelli, specialmente per i giovani, un esempio di fedele servizio e, come si ricava dalle *Ricordanze di S. Maria di Cafaggio*, contribuì al sostentamento dei giovani frati inviati a Parigi per studiare all'Università della Sorbona con il *denaro* che gli veniva dato come compenso per il servizio della questua e che egli non spendeva per sé.

1. Al fine di una fruttuosa partecipazione dei fedeli alla celebrazione è opportuno predisporre, con l'uso di mezzi idonei, l'ambiente in cui essa ha luogo. L'immagine di sant'Alessio da Firenze o dei sette primi Padri sarà esposta in un luogo che favorisca la venerazione da parte dei fedeli e faciliti l'uso di segni simbolici come l'incenso o i fiori.

2. In questo schema è celebrata la sapienza e la misericordia di Dio, il quale ha infuso nel cuore di sant'Alessio il desiderio di servirlo instancabilmente e di camminare con fedeltà sulle orme del Figlio Gesù, Maestro e Signore.

3. Per la celebrazione si preparino:

- fiori, per ornare l'immagine di sant'Alessio o dei sette Santi;
- una lampada;
- l'incenso con il turibolo o il braciere;
- le eventuali offerte previamente raccolte in vista di un servizio di carità che i fedeli o la comunità intendano compiere;
- la Bibbia o il *Catechismo della Chiesa cattolica* o il suo *Compendio* o la *Ratio studiorum*, quali simboli dell'educazione cristiana.

## I. RITI INIZIALI

4. La celebrazione, secondo la consuetudine dei Servi, inizia con il canto del saluto alla Vergine Maria.

*A.* Ave, Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne,  
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.

5. Tutti fanno il segno della croce mentre colui che presiede dice:

*P.* Nel nome del Padre,  
e del Figlio  
e dello Spirito Santo.  
*A.* Amen.

## MONIZIONE

6. Un lettore o colui che presiede dispone i presenti a partecipare fruttuosamente alla celebrazione con queste parole o con altre simili:

*L.* Oggi rievochiamo con gioia la figura di uno dei Sette primi Padri,  
sant'Alessio (Falconieri) da Firenze.  
Egli sopravvisse ai sei compagni fondatori dell'Ordine  
e morì nel 1310,  
dopo aver visto l'approvazione definitiva dell'Ordine (1304).  
Sant'Alessio umilmente ricordava  
che né lui né alcuno dei suoi compagni aveva avuto  
l'intenzione di fondare un nuovo Ordine,  
ma si erano riuniti per ispirazione divina

per compiere più facilmente e più degnamente  
la volontà del Signore (cf. *LO 24*).  
Apprendiamo dalla *Legenda de origine Ordinis*  
che egli, seguendo l'esempio di Cristo,  
che fu in mezzo ai suoi *come uno che serve* (*Lc 22, 27*),  
servì con zelo i fratelli, anche in età avanzata,  
e fu di modello ai giovani frati in formazione.

#### INNO

7. Colui che presiede accende una lampada dinanzi all'immagine di sant'Alessio o dei sette santi Padri, mentre si canta l'inno *Bella dum late* o l'inno seguente oppure un altro canto adatto:

Ormai per sempre fratelli tra loro,  
erano un cuore e un'anima sola,  
erano un grappolo sopra il Senario  
tutti innestati sull'unica Vite.

Eran del monte il migliore ornamento,  
ove innalzarono tre tabernacoli,  
e là tornavano sempre pregando:  
tutto il monte cantava con loro.

Tanto l'amore li aveva intrecciati  
da esser segno del Cristo vivente:  
fraternità era il dono cercato,  
il solo dono che offrivano al mondo.

Liberi andavan di casa in casa  
come la Madre sui monti di Giuda,  
e come lei si dissero servi:  
"perché sia fatta la tua parola".

Or con la Madre che fu loro guida  
l'inno di lode vogliamo cantare  
perché abbiamo trovato in te grazia,  
o Trinità, prima fonte di amore. Amen.

#### ORAZIONE

8. Colui che presiede invita:

*P.* Preghiamo.

E tutti si raccolgono in silenziosa preghiera. Quindi:

O Dio, Padre misericordioso,  
che al nascente Ordine dei Servi di santa Maria  
hai dato sant' Alessio, uomo umile e sapiente,  
fedele nel servizio alla Vergine gloriosa,  
concedi a noi  
di operare solleciti per il Regno  
e, sull'esempio di Cristo,  
di spendere la vita per amore di te e del prossimo.  
Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.  
A. Amen.

## II. ASCOLTO DELLA PAROLA

9. Vengono proclamate una lettura agiografica, seguita da un responsorio breve, e una lettura biblica.

### LETTURA AGIOGRAFICA

10. Un lettore legge il seguente brano della *Legenda de origine Ordinis* o un'altra pagina che illustri la figura di sant' Alessio.

L. Dalla "Legenda" di fra Pietro da Todi sull'origine dell'Ordine dei frati Servi di santa Maria  
(*Legenda de origine Ordinis*, 26. 27. 28)

*In tutto il suo agire conservava umiltà e carità*

Vi furono dunque sette uomini di tanta perfezione che la Nostra Signora ritenne degno dare origine al suo Ordine per mezzo loro. Di questi, piacque alla Nostra Signora lasciare in vita fra Alessio fino ai nostri tempi.

Come ho appreso per esperienza e visto con i miei occhi, la vita di fra Alessio non solo incitava con il suo esempio i presenti, ma anche attestava la perfezione sua e dei suoi compagni e la qualità dell'ideale religioso. Per l'età avanzata, l'infermità fisica e la durata del tempo in cui aveva sostenuto nell'Ordine il peso della giornata e del caldo (cf. *Mt* 20, 12), seguendo la natura avrebbe potuto cercare il riposo, chiedere un'alimentazione adatta al suo stato di salute, indossare vesti calde, dormire su un soffice materasso e dare così sollievo al suo corpo divenuto fragile e debole. Invece, per la sua santità e a dimostrazione di osservanza religiosa, cercava esattamente l'opposto di queste cose.

Nelle azioni, nelle parole e in tutto il suo agire conservava umiltà e carità. E mai smise questo segno dell'umiltà, lui che pure, come s'è detto, era uomo di grandissima perfezione e da tutti i frati tenuto in grande onore e rispetto come uno dei primi Sette tramite i quali la Nostra Signora ha dato inizio al suo Ordine. Cercava infatti, per quanto stava in lui, di compiere gli uffici comunitari, anche se umili e pesanti, come l'ultimo dei frati. Finché gli fu possibile, anche quando i frati facevano resistenza, volle sempre andar fuori alla questua, nel giorno del suo turno, sopportando la fatica come avrebbe fatto l'ultimo frate valido della comunità. Si sforzava inoltre

di svolgere, come qualunque altro frate, tutti gli altri compiti comunitari che appaiono di scarsa importanza agli occhi del mondo. In questo modo manifestava l'amore verso i fratelli e l'umiltà del cuore e a tutti i frati, desiderosi di servire fedelmente la Nostra Signora, lasciava un esempio che li animasse a fare le stesse cose.

Giunto a età avanzatissima, poté gustare la gioiosa certezza di ricevere il premio del fedele servizio alla sua Signora, la Vergine Maria. È vissuto quasi 110 anni ed è giunto all'anno 1310 dalla nascita del Signore.

## RESPONSORIO

11. Alla lettura agiografica segue il canto di un responsorio (cf. *Sal* 119 [118], 1; *Lc* 12, 43. 48) oppure una pausa di silenzio meditativo.

*V.* Beato chi cammina nella legge del Signore. \* Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà intento al suo lavoro.

*R.* Beato chi cammina nella legge del Signore. Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà intento al suo lavoro.

*V.* A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto.

*R.* Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà intento al suo lavoro.

*V.* Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

*R.* Beato chi cammina nella legge del Signore. Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà intento al suo lavoro.

## LETTURA BIBLICA

12. Segue una delle due letture bibliche seguenti in cui vengono le esaltate virtù che rifulsero nella vita di sant'Alessio. Ambedue le letture sono formate da brani desunti da più testi; essi, per unità tematica, costituiscono come una lettura continua. I brani che le compongono saranno opportunamente proclamati da lettori distinti. Nella prima lettura – per motivi di brevità – potrà essere omessa, senza che venga alterato il senso del messaggio, la serie di brani contrassegnata con *L3*. La lettura biblica potrà anche essere sostituita da un altro brano biblico adatto (ad esempio: *Pro* 3, 13-24; *Sap* 7, 15-21; *Sir* 6, 18-19.23. 26-28. 30-37; *Sir* 39, 1-11; *2 Tes* 2, 13-17; *2 Tes* 3, 6-16; *1 Tim* 2, 18-19; 4, 7b-14a. 15-16; *2 Tim* 4, 7-8):

*LI.* Dal Vangelo di Gesù, dal libro del Siracide e dagli scritti dell'apostolo Paolo

(*Gv* 13, 34-35; *Sir* 6, 37; *Rm* 12, 9-10; *Mt* 6. 1-2a. 3-4; *Sir* 4, 1-4. 7-8; *2 Cor* 9, 6-7;  
*Gv* 13, 14-15; *Sir* 3, 17-18; 11, 15. 20; *Ef* 5, 1-2)

### *Camminate nella carità*

*LI.* “Vi dò un comandamento nuovo:  
che vi amate gli uni gli altri.

Come io ho amato voi,  
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli:  
se avete amore gli uni per gli altri”.

*L2.* Rifletti sui precetti del Signore,  
medita sempre sui suoi comandamenti;  
egli renderà saldo il tuo cuore,  
e la sapienza che desideri ti sarà data.

*L3.* La carità non sia ipocrita:  
detestate il male, attaccatevi al bene;  
amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno,  
gareggiate nello stimarvi a vicenda.

*L1.* State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini  
per essere ammirati da loro,  
altrimenti non c'è ricompensa per voi  
presso il Padre vostro che è nei cieli.  
Dunque, quando fai l'elemosina,  
non suonare la tromba davanti a te,  
ma non sappia la tua sinistra  
ciò che fa la tua destra,  
perché la tua elemosina resti nel segreto;  
e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

*L2.* Figlio, non rifiutare al povero il necessario per la vita,  
non essere insensibile allo sguardo dei bisognosi.  
Non rattristare chi ha fame, non esasperare chi è in difficoltà.  
Non turbare un cuore già esasperato,  
non negare un dono al bisognoso.  
Non respingere la supplica del povero,  
non distogliere lo sguardo dall'indigente.  
Fatti amare dalla comunità e davanti a un grande abbassa il capo.  
Porgi il tuo orecchio al povero  
e rendigli un saluto di pace con mitezza.

*L3.* Tenete presente questo: chi semina scarsamente,  
scarsamente raccoglierà  
e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà.  
Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore,  
non con tristezza né per forza, perché *Dio* ama chi dona con gioia.

*L1.* Io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi,  
anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.  
Vi ho dato un esempio,  
perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

*L2.* Figlio, compi le tue opere con mitezza,  
e sarai amato più di un uomo generoso.  
Quanto più sei grande, tanto più fatti umile,



e troverai grazia davanti al Signore.  
Sapienza, scienza e conoscenza della legge vengono dal Signore;  
l'amore e la pratica delle opere buone provengono da lui.  
Persevera nel tuo impegno e dedicati a esso,  
invecchia compiendo il tuo lavoro.

*L3.* Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi,  
e camminate nella carità,  
nel modo in cui anche Cristo ci ha amato  
e ha dato se stesso per noi,  
offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.

13. Oppure, il dialogo 'biblico' seguente:

*L.* Dal Vangelo di Gesù Cristo

(*Gv* 1, 38. 39; *Lc* 9, 57. 58; *Gv* 14, 5. 6. 8. 9-10. 11; *Mc* 1, 40. 41; *Mt* 19, 16. 18. 20. 21;  
*Mc* 10, 37. 38. 39-40. 42-44; *Gv* 3, 4. 5-8)

*Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti*

*Gesù:* Che cosa cercate?

*Discepolo:* Maestro, dove dimori?

*Gesù:* Venite e vedrete.

*Discepolo:* Ti seguirò dovunque tu vada.

*Gesù:* Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi,  
ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo.

*Discepolo:* Signore, non sappiamo dove vai; e come possiamo conoscere la via?

*Gesù:* Io sono la via, la verità e la vita.  
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

*Discepolo:* Signore, mostraci il Padre e ci basta.

*Gesù:* Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto?  
Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"?  
Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?  
Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me.  
Se non altro, credetelo per le opere stesse.

*Discepolo:* Se vuoi, puoi purificarmi.

*Gesù:* Lo voglio, sii purificato.

*Discepolo:* Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?

*Gesù:* Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti:  
“Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai,  
non testimonierai il falso, onora il padre e la madre”  
e “amerai il prossimo tuo come te stesso”.

*Discepolo:* Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?

*Gesù:* Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi,  
dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo;  
e vieni! Seguimi!

*Discepolo:* Maestro, concedici di sedere, nella tua gloria,  
uno alla tua destra e uno alla tua sinistra.

*Gesù:* Voi non sapete quello che chiedete.  
Potete bere il calice che io bevo,  
o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?

*Discepolo:* Lo possiamo.

*Gesù:* Il calice che io bevo anche voi lo berrete,  
e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati.  
Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo;  
è per coloro per i quali è stato preparato.  
Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni  
dominano su di esse e i loro capi le opprimono.  
Tra voi però non è così;  
ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore,  
e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti.

*Discepolo:* Come può nascere un uomo quando è vecchio?  
Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?

*Gesù:* In verità, in verità io ti dico,  
se uno non nasce da acqua e Spirito,  
non può entrare nel regno di Dio.  
Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito.  
Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto.  
Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce,  
ma non sai da dove viene né dove va:  
così è chiunque è nato dallo Spirito.

14. Terminata la lettura biblica, si canta questa acclamazione o altra adatta:

*A. Gloria e lode a te, o Cristo,  
Parola vivente del Padre.*

oppure, secondo la consuetudine di alcuni luoghi, si canta un “canto dopo il Vangelo”.

#### MEDITAZIONE

15. Segue una pausa di silenzio meditativo oppure colui che presiede, se lo ritiene opportuno, offre alcune riflessioni sulle letture proclamate e sulla figura di sant’Alessio. Per una riflessione attualizzante, veda ad esempio: Appendice I, p. ????. La riflessione sulla Parola può assumere, se le circostanze lo consentono, la forma di un dialogo fraterno.

### III. RISPOSTA ALLA PAROLA

16. Quindi ha luogo una supplica a sant’Alessio.

#### SUPPLICA A SANT’ALESSIO

17. Colui che presiede introduce la supplica a sant’Alessio con queste parole o altre simili:

*P. Fratelli e sorelle,  
rivolgiamoci con fiducia a sant’Alessio,  
che Dio ci ha dato  
come esempio luminoso di vita evangelica e di servizio  
e come intercessore per la nostra preghiera.*

Dopo un momento di silenzio, i presenti rivolgono a sant’Alessio la supplica seguente:

*Alessio, servo di santa Maria,  
nostro fratello maggiore,  
santo nella Chiesa di Dio,  
sostieni con la tua preghiera il nostro impegno di servizio.*

*Frate semplice e sobrio,  
il tuo cibo era frugale,  
le tue vesti dimesse;  
rifiutavi agi e comodità.  
Volgi il tuo sguardo sui giovani  
che, desiderosi di ciò che è duraturo ed essenziale,  
si propongono di seguire il Figlio dell’uomo  
che non ha dove posare il capo.*

Frate caritatevole,  
servo alacre e gioioso,  
dimentico di te e sollecito a sovvenire  
alle necessità dei fratelli “senza far rumore”,  
aiutaci ad essere fedeli al nostro impegno  
di portare gli uni i pesi degli altri,  
di amarci con i fatti e nella verità.

Frate dallo sguardo profetico,  
testimone del Regno,  
intercedi presso l'Altissimo  
per i fratelli gravati dagli anni,  
perché, come te, santo vegliardo,  
conservino intatto l'ideale di servizio  
a Dio, a nostra Signora, ai fratelli,  
certi di ricevere il premio del servo fedele.

Prega per noi, Alessio, venerando fratello,  
tu che vivi nella “Terra promessa”,  
eredità del Padre, del Figlio e dello Spirito,  
a cui sia onore e gloria nei secoli eterni.  
Amen.

#### OFFERTA DELL'INCENSO

18. Colui che presiede incensa l'immagine di sant'Alessio o dei Sette Santi. Frattanto si canta l'antifona seguente o altra adatta:

A. Riuniti nel nome di Cristo,  
erano concordi nel servizio fraterno,  
unanimi nella lode di Dio.

In questo momento della celebrazione si possono presentare a colui che presiede le offerte previamente raccolte in vista di un servizio di carità che i fedeli o la comunità intendano compiere.

---

#### GESTO SIMBOLICO

19. Se lo si ritiene opportuno, colui che presiede può consegnare a tutti i presenti (studenti, educatori, ...) la Bibbia, o il *Catechismo della Chiesa cattolica* o il suo *Compendio* o la *Ratio studiorum*, quali segni dell'educazione cristiana.

---

#### PRECE DI RINGRAZIAMENTO

20. Se si ritiene opportuno, colui che presiede rivolge a Dio la seguente prece di ringraziamento:

*P.* Lodate con me il Signore.  
*A.* Eterna è la sua misericordia.

*P.* Benediciamo il suo santo nome.  
*A.* Egli è la nostra salvezza.

*P.* Ti lodiamo, Padre, e ti benediciamo  
perché nella tua provvidente misericordia  
hai suscitato nella Chiesa i Sette Santi,  
uomini di concordia e di pace, nostri padri e fratelli.

*A. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Li hai colmati dei tuoi doni  
e li hai chiamati alla sequela di Cristo:  
per acquistare la perla preziosa  
abbandonarono mercanzia e guadagno,  
e lasciati per il Regno campi e casa,  
divennero padri di una nuova famiglia,  
non dal sangue ma dallo Spirito nata.

*A. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Fu loro gloria servire l'umile Ancella:  
come lei custodirono la tua parola,  
da lei misericorde appresero misericordia  
e furono con lei presso la croce di Cristo.

*A. Tu solo sei santo, Signore:  
a te la lode e la gloria nei secoli.*

Dona a noi, Signore,  
per intercessione dei sette santi Padri,  
lo spirito di comunione e di servizio,  
la sete della sapienza,  
il gusto della bellezza.

*A. Ti supplichiamo, Signore.*

Dona profezia al nostro sguardo,  
parola al nostro silenzio,  
fuoco al nostro cuore,  
sollecitudine alle nostre mani.

*A. Ti supplichiamo, Signore.*

Dona all'Ordine dei Servi,  
vite piantata sulla santa montagna,  
nuova linfa e vigore,  
perché nella Chiesa produca  
frutti nuovi di santità e di giustizia.

*A. Ti supplichiamo, Signore.*

A te, Padre, sorgente della vita,  
per Cristo, primogenito dei santi,  
nello Spirito che tutto rinnova,  
ogni onore e gloria nei secoli eterni.

*A. Amen.*

#### IV. CONGEDO

21. Un lettore rivolge all'assemblea la seguente monizione o altra simile:

*L.* Non termini qui la nostra celebrazione  
ma continui nella vita.  
Manteniamo vivo l'impegno  
di cercare non le gioie effimere,  
ma i beni durevoli,  
di aspirare non al successo delle nostre iniziative,  
ma alla perfezione nell'umile servizio ai fratelli.

---

Se presiede un presbitero o un diacono dice:

*P.* Il Signore sia con voi.  
*A.* E con il tuo spirito.

---

22. Nelle formule della benedizione e del congedo colui che presiede, secondo le circostanze o le consuetudini del luogo, potrà usare la prima anziché la seconda persona plurale.

Colui che presiede dice:

*P.* Il Signore provvidente e misericordioso  
ci conceda di praticare la carità e la giustizia.  
*A.* Amen.

---

Se presiede un presbitero o un diacono, aggiunge:

*P.* E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio + e Spirito Santo,  
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.  
*A.* Amen.

---

23. Poi colui che presiede scioglie l'assemblea, dicendo:

*P.* Andiamo nella pace del Signore  
e camminiamo liberi e gioiosi verso il Regno.

24. Secondo la tradizione dell'Ordine si fa memoria della Vergine, cantando la *Salve, Regina* oppure la *Supplica dei Servi* o un altro canto in onore di santa Maria.

Salve, Regína, mater misericórdiae;  
vita, dulcédo et spes nostra, salve.  
Ad te clamámus, éxsules filii Evae.  
Ad te suspirámus, geméntes et flentes  
in hac lacrimárum valle.  
Eia ergo, advocáta nostra,  
illos tuos misericórdes óculos  
ad nos convérte.  
Et Iesum, benedíctum fructum ventris tui,  
nobis post hoc exsílíum osténde.  
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María.

Oppure:

Bontà che ci dischiudi l'infinito  
tesoro della grazia, santa Madre,  
infondi nei tuoi servi la speranza.

Virtù che generosa ci soccorri  
nell'incerto, difficile cammino,  
donaci fedeltà nel tuo servizio.

Ravviva in noi l'antico, sacro impegno:  
i fratelli servire nell'amore,  
lo sguardo fisso in te seguire Cristo.

## APPENDICI



## ALESSIO PARLA ANCORA AI SUOI FRATELLI\*

Io, Alessio,<sup>1</sup> sono rimasto ultimo dei sette primi fratelli dell'Ordine voluto da Dio e da nostra Signora. Non cesserò di ripeterlo: *«Mai fu intenzione mia e dei miei compagni fondare un nuovo Ordine né pensavamo che dalla nostra unione germogliasse una così grande moltitudine di frati. I miei compagni ed io pensavamo soltanto di esserci riuniti per ispirazione divina per compiere più facilmente e più degnamente, separati dal mondo, la volontà del Signore, dopo aver abbandonato materialmente il mondo»* (LO 24). Ricordo il volto luminoso dei miei compagni, le fatiche e le gioie che abbiamo condiviso. Essi mi hanno edificato con il loro esempio di vita dedicata al Signore e al prossimo. Anche la loro morte, che mi ha recato sofferenza, è stata per me motivo di riflessione sul senso della vita e sulle parole del Signore: *«Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno»* (Gv 11, 25-26).

Felice di vivere con quei fratelli così ammirevoli, così devoti a santa Maria, umile Serva del Signore, io volentieri mi dedicavo ai lavori manuali, alla cura della casa, alla questua, conducendo una vita frugale.

*Frate operoso*<sup>2</sup>

Riconosco che talvolta, per eccesso di zelo, ho fatto lavori superiori alle mie forze. Ero pieno di entusiasmo, convinto di essere con i miei fratelli strumento del Dio Redentore che vuole riportare il creato alla sua bellezza originaria. Nel lavoro mettevo tutto il mio impegno ... senza nulla pretendere in compenso. Mi guidavano le parole del maestro: *«Quando avrete fatto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"»* (Lc 17, 10).

A volte qualcuno dei miei fratelli voleva impedirmi di compiere alcuni servizi umili, perché mi tenevano in grande onore essendo io uno dei sette iniziatori dell'Ordine e consideravano la mia età avanzata e la mia salute precaria. Però, questi riguardi mi infastidivano, perché a me piaceva lavorare con i fratelli, facendo mie le parole di Gesù: *«Io sto in mezzo a voi come colui che serve»* (Lc 22, 27).

Certo, ci sono stati momenti in cui il lavoro per «il bene comune»<sup>3</sup> mi pesava, ma mi facevo coraggio. Ne sono convinto: non nelle grandi cose si manifesta l'amore per i fratelli, per il

---

\* Questo testo è tratto dall'articolo *Siamo servi inutili* pubblicato nella Rivista *Monte Senario* n. 8 (maggio-agosto 1999) pp. 5-8.

<sup>1</sup> Sant'Alessio è detto della facoltosa famiglia dei «Falconieri», che avevano case e fondachi vicino a Porta di Balla (a poca distanza da Cafaggio). «Si dice anche che egli fosse fratello di quel Chiarissimo Falconieri (il padre di santa Giuliana Falconieri) che con il "denaro del maltolto" nel commercio aveva aiutato l'ingrandimento di S. Maria di Cafaggio nel 1262. È certo poi che il Santo veniva da una esperienza mercantile che gli dava la capacità di trattare con competenza i più diversi affari; per questo lo troviamo nel 1255 come "procuratore e sindaco" del convento: incarico che non è in contrasto con la tradizione che presenta Alessio frate laico e non chierico». Secondo la tradizione, Alessio sarebbe morto il 17 febbraio 1310 all'età quasi di 110 anni (cf. *Legenda de origine Ordinis* [= LO], n. 28). Secondo gli *Annali*, si rappresenta sant'Alessio, in iconografia, a mani giunte davanti al bambino Gesù che gli presenta una croce e una corona di fiori. Cf. CASALINI E., *Le pleiadi del Senario. I Sette Fondatori dei Servi di Maria* = Colligate 5 (Convento SS. Annunziata, Firenze 1989) p. 84.

<sup>2</sup> Cf. LO 27.

prossimo, ma nelle piccole, nella fedeltà nel compiere umili servizi alla comunità. E poi, i fatti sono più convincenti delle parole. Ciò che davvero accresce la carità e la misericordia nella comunità è, più delle parole, il bene compiuto dai singoli frati "senza far rumore". Lo insegnava Gesù: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 6, 1).

#### *Frate mendicante*

Finché mi fu possibile, malgrado la resistenza opposta dai miei fratelli, sono sempre uscito per la questua. Il giorno a me assegnato per questo era il sabato,<sup>4</sup> giorno di nostra Signora.<sup>5</sup> Dunque, ogni settimana, eccetto quando la mia salute non me lo consentiva,<sup>6</sup> andavamo io con un compagno,<sup>7</sup> e fra Ruggeri di Dono<sup>8</sup> con un altro compagno, fuori dal convento per raccogliere la «*limosina del sabato*» presso le nostre conoscenze, e aiutare così la comunità. Per questo servizio, mi veniva data la ricompensa di un denaro che non spendevo e che con gli anni venne a costituire un piccolo fondo; di esso il priore generale si è potuto servire per il sostentamento dei nostri giovani frati che, essendo dotati di buone capacità, venivano inviati a Parigi per compiere gli studi superiori.<sup>9</sup> Fu questo il mio modo di contribuire alla formazione dei giovani fratelli, che sono il nostro futuro. E poi le raccomandazioni di Cristo sono chiare: «*Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano*» (Mt 6, 19).

#### *Frate sobrio*<sup>10</sup>

Per me, assumere la condizione di servo sull'esempio di Gesù (cf. *Fil* 2, 6-8) vuol dire spogliarsi di tutto ciò che non è essenziale e adottare uno stile semplice di vita. Il servo deve eliminare tutto

---

<sup>3</sup> Cf. *Regola di sant'Agostino*, n. 31: «... nessuno mai lavori per se stesso ma tutti i lavori tendano al bene comune e con maggiore impegno e più fervida alacrità che se ciascuno li facesse per sé ...»

<sup>4</sup> Cf. CASALINI Eugenio M., ed., *Registro di Entrata e Uscita di Santa Maria di Cafaggio (REU) 1286-1290* = Biblioteca della Provincia Toscana dei Servi di Maria 7 (Convento della SS. Annunziata, Firenze 1998) pp. 119-306. In questo registro si può notare, negli anni 1286-1289, che fra Alessio uscì regolarmente dal convento per la questua, con un altro religioso, ogni sabato. Persino quell'11 giugno del 1289 – giorno di sabato – in cui i fiorentini stavano combattendo a Campaldino e la città era immersa nel timore e nell'angoscia di una possibile e irreparabile sconfitta, fra Alessio insieme al compagno si aggirò per le strade elemosinando e compiendo il suo turno settimanale come se nulla fosse! E forse era il solo in quelle ore a non temere dentro le mura della città-stato di Firenze.

<sup>5</sup> Cf. SOULIER P. M., ed., *Constitutiones antiquae fratrum Servorum sanctae Mariae a s. Philippo Benitio anno circiter 1280 editae* [= *Cost. ant.*], cap. 1-2, in: Monumenta OSM 1 (1897) pp. 28-31.

<sup>6</sup> Cf. CASALINI E. M., ed., *Registro di Entrata e Uscita ...*, o.p., p. 237. Si può notare, negli anni 1286-1289, che Alessio non uscì il sabato per la questua una sola volta: il 18 febbraio 1289. Era malato. Infatti, quel giorno, si spende 10 denari per le «sue pillole».

<sup>7</sup> Cf. *Mc* 3, 14-15; 6, 7; *Regola di sant'Agostino*, n. 20: «Quando uscite, andate insieme ed insieme rimanete quando sarete giunti a destinazione».

<sup>8</sup> Cf. CASALINI E. M., ed., *Registro di Entrata e Uscita ...*, o.p., pp. 55 [n. 22], 108. Si può notare che fra Ruggeri di Dono usciva anche lui per la questua il sabato.

<sup>9</sup> Cf. *Ricordanze di S. Maria di Cafaggio, Firenze (1295-1332)*, f. 20v, f. VIIIv, in: CASALINI E. M., ed., *Testi dei "Servi della Donna di Cafaggio"* = Biblioteca della Provincia Toscana dei Servi di Maria 5 (Convento della SS. Annunziata, Firenze 1995) pp. 95-96, 112. Vedi il commento di E. M. CASALINI: pp. 32-33. Dunque, il 1° agosto 1307, fra Alessio da Firenze presta al priore generale 9 fiorini d'oro in favore dei frati studenti che frequentano l'Università Sorbona di Parigi («pro scholaribus parisiensibus»). Sino al 14 novembre 1309, il priore generale gli aveva restituito solo la somma di 1 fiorino, 3 lire e 1 soldo. Questo è uno dei fatti che hanno contribuito alla nomina di sant'Alessio come «patrono degli studenti O.S.M.».

<sup>10</sup> Cf. *LO* 27.

ciò che lo distingue dagli ultimi che è chiamato a servire: deve accontentarsi del poco. È questo un principio che mi ha sempre guidato, nel prendere cibo, vesti e riposo.

Alla mensa non ho mai chiesto per me cibi delicati. Ho sempre preferito mangiare nel refettorio, contento del vitto conventuale.<sup>11</sup> Se qualche volta poi, impedito da grave infermità, non potevo recarmi alla refezione comune, non chiedevo cibi particolari. Tutt'al più, raccoglievo un po' di verdura nell'orto e poi la mangiavo solitamente cotta per riscaldare un po' il mio corpo vecchio e malato.

Detestavo avere abiti fini (cf. *Mt* 11, 8; 6, 28-30) o, meglio, cercavo di mantenere nell'abbigliamento un giusto mezzo, evitando sia la sciatteria sia la ricercatezza.<sup>12</sup>

Per il riposo poi non ho voluto che mi fosse assegnato un letto soffice, più confortevole; invece, come fanno bene tutti quelli che sono stati con me in convento, ho usato assi di legno al posto del materasso e un ruvido panno al posto del lenzuolo.<sup>13</sup> Ricordavo le parole di Gesù: «*Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*» (*Lc* 9, 58).

### *Frate testimone del Regno*

Mi è capitato più volte nella vita quotidiana di conversare con conoscenti ed amici e di condividere con loro riflessioni sul senso della vita. Queste conversazioni sono state sempre per me occasioni di mutuo arricchimento. Ricordo di aver parlato una volta con mia nipote Giuliana sul giudizio finale (cf. *Mt* 25, 31-46).<sup>14</sup> Ella si preoccupava molto delle più piccole mancanze commesse (cf. *Mt* 25, 45). Io le dissi che la domanda finale del Signore non sarà «Quante volte hai commesso questo peccato o fatta questa omissione ...?» ma piuttosto: «Quanto hai amato?» (cf. *Lc* 7, 47), perché alla fine della vita saremo giudicati sull'amore. Queste mie parole costituirono per lei una scoperta. Da quel momento volle a tutti i costi dedicare come me la vita a Dio, al servizio della beata Vergine, e non vide l'ora di indossare l'abito nostro.

### *La gioia di servire*

Tu che mi leggi, giovane o anziano, permettimi di manifestarti una mia convinzione personale. Sono molti, nella Chiesa e nell'Ordine, coloro che parlano dei miei compagni e di me dandoci il titolo di *santi* o *beati*. I miei compagni ed io abbiamo sperimentato la verità delle parole di Gesù: *Si è più beati nel dare che nel ricevere* (*At* 20, 35). La beatitudine più grande è stata per me essere «servo» di Dio, di santa Maria, del prossimo, di servire con amore i fratelli, di aiutare il prossimo, a tutti i costi. Sì, *si è più beati nel dare che nel ricevere*. Permettimi un invito. Offri ciò che hai ricevuto da Dio: la vita, la vocazione, la gioia e la gloria di servire santa Maria. Impegnati nella

---

<sup>11</sup> Cf. *Cost. ant. OSM*, cap. 7-8. Il cibo doveva essere uguale per tutti, eccezione fatta per i malati. Vedi, ad esempio, più tardi, la risoluzione del Capitolo generale di Siena (1 ottobre 1328) per i frati "superiori" che mangiavano nelle loro celle: «Così pure, poiché nelle costituzioni sono espressamente detti quali sono i luoghi dove debbono prendere cibo i sani oppure i malati, sia semplici frati che superiori, non sia lecito a nessuno mangiare qualche cosa fuori di questi luoghi, cioè il refettorio, la foresteria e l'infermeria. Avendo il priore generale ed i definitori riscontrato che alcuni frati, e soprattutto i più rilevanti per dignità, mangiano nelle celle, ciò è vergognoso e reca grande turbamento negli altri, hanno ordinato in virtù di santa obbedienza, che nessun osi mangiare o bere in alcun modo nelle celle, ma a questo riguardo, tolto ogni abuso, si osservi la norma dell'Ordine».

<sup>12</sup> Cf. *Regola di sant'Agostino*, n. 19: «Il vostro abito non sia appariscente; non cercate di piacere per le vesti ma per il contegno». Vedi anche: *Regola di sant'Agostino*, n. 30; *Cost. ant.*, c. 12.

<sup>13</sup> Cf. *Cost. ant.*, c. 11. Era concesso ai frati infermi di coricarsi su materassi di lana e d'avere lenzuola di lino.

<sup>14</sup> Cf. ATTAVANTI P., *Paulina praedicabilis* [= Quaresimale sulle lettere dell'apostolo Paolo] (Siena 1494) f. 52-52v, in: *Moniales OSM* 2 (1964) p. 23-25.

Chiesa, comunità dei figli dilette, discepoli di Cristo. Ama l'Ordine, casa di santa Maria, e, per esso, da' la tua vita, con tutto il cuore.

Alessio

## II

PREGHIERE  
in memoria di sant'Alessio,  
patrono degli studenti

PREGHIERA  
in memoria di sant'Alessio

O Dio, Padre misericordioso,  
che, al nascente Ordine dei Servi di santa Maria,  
hai dato sant'Alessio, uomo umile e sapiente,  
fedele nel servizio alla Vergine gloriosa,  
concedi a noi  
di operare solleciti per il Regno  
e, sull'esempio di Cristo,  
di spendere la vita per amore di te e del prossimo.  
Egli è Dio e vive e regna con te  
nell'unità dello Spirito Santo,  
per tutti i secoli dei secoli.  
Amen.

PREGHIERA DI UNO STUDENTE  
a Dio

O Dio onnipotente  
che hai fatto bene ogni cosa,  
Padre buono,  
tu mi hai creato a tua immagine  
perché, illuminato dal tuo Spirito  
e con mani operose,  
io collabori alla tua opera creatrice;  
per intercessione di sant'Alessio (da Firenze),  
tuo servo umile e fedele,  
ti prego:  
fa' che io viva bene  
questo tempo di crescita

e di preparazione alla vita,  
mi impegni nello studio  
per acquisire conoscenze e competenze  
e nessun talento ricevuto da te  
resti sepolto per la mia pigrizia,  
ma diventi dono per gli altri,  
ed io trovi la gioia nel servire i fratelli,  
camminando con loro  
nella via della verità e dell'amore  
tracciata dal tuo Figlio diletto,  
che vive e regna con te  
nei secoli dei secoli.  
Amen.

PREGHIERA DI UNO STUDENTE  
a sant' Alessio

Sant' Alessio [da Firenze],  
fratello maggiore,  
santo nella Chiesa di Dio,  
invoco la tua protezione:

frate mendicante,  
che hai sostenuto negli studi  
i giovani servi di santa Maria,  
intercedi presso Dio, fonte della sapienza,  
perché in me cresca  
il desiderio di apprendere,  
la capacità di ritenere,  
la costanza nello studio,  
la pazienza nelle difficoltà,  
l'amicizia con i compagni di studio e di vita;

testimone del Regno,  
che hai guidato la tua nipote Giuliana  
nel suo cammino spirituale,  
prega per me Gesù, divino Maestro,  
perché, nato dall'acqua e dallo Spirito,  
io scopra il progetto del Padre su di me,  
assapori la sua Parola,  
sia docile alla verità,

tu che vivi nella luce senza tramonto,  
in cui ogni mistero è svelato.  
Amen.

### III

#### PREGHIERA

rivolta ai Sette primi fratelli dell'Ordine

A voi, Sette santi fratelli, padri di tutti i Servi di santa Maria, garanti del nostro cammino di speranza nella Chiesa, rivolgiamo oggi questa supplica fidente, perché ci confortiate nell'impegno, che abbiamo assunto lietamente, come vostri eredi, verso il mondo del nostro tempo.

1. A te, Bonfiglio, il primo dei sette, chiediamo di poter ritrovare tutti noi nella *conversione allo Spirito* la viva radice della speranza, che soltanto può crescere e fiorire in un cuore fattosi puro e attento alla sua interiore verità.

*R.* A te ricorriamo,  
fedele servo di santa Maria,  
custode della nostra speranza.

2. Al secondo dei sette, chiediamo la sapienza di tornare spesso ad ascoltare, con gioiosa sorpresa, il *silenzio* fremente del brusio degli angeli, questi amici indispensabili per accenderci alla visione e prendere ordini solo dall'altro. *R.*

3. Al terzo dei sette, chiediamo la lieta convinzione che la speranza si alimenta dalla *grazia* disseminata incessantemente nella monotonia dei giorni, quale polline dell'Eterno, elargito in sovrabbondanza per sempre nuove e imprevedibili fioriture. *R.*

4. Al quarto dei sette, chiediamo l'intelligenza di saperci alleare con tutte le piccole *speranze terrestri*, per riscattare dal di dentro, con trepida gioia, i sogni di ogni creatura nella vivida memoria sacramentale del Signore, risorto con tutti i nostri desideri. *R.*

5. Al quinto dei sette, chiediamo di imparare a costruire, con entusiasmo ed umile pazienza, quelle strutture di *fraternità*, che siano veraci occasioni di speranza per i poveri entro la storia perversa del mondo, facendosi solidali con ogni progetto di liberazione. *R.*

6. Al sesto dei sette, chiediamo la passione di donare senza pigrizia frutti e semi di speranza, tramite in diuturno servizio alla *bellezza*, che, in una realtà spesso carica di disinganni, resta seducente nostalgia del mistero e orientamento supremo all'invisibile. *R.*

7. A te, l'ultimo dei sette, Alessio, chiediamo il dono della pace terminale di un dolce *transito*, oltre l'ultima frontiera, verso il Regno, che è traguardo di ogni pena e compimento di ogni attesa, ove tutti gli esseri si ricongiungono alla loro prima scaturigine luminosa. *R.*

O Sette santi, "sette Pleadi" delle nostre origini, intercedete per tutti noi, ancora una volta, di poter divenire uomini e donne del Sabato e di vegliare il futuro del mondo con la discrezione e la

ferma lucentezza di una piccola costellazione nel grande cielo della Chiesa, ove la tenebra è più fitta e più necessaria la speranza. *Amen.*

#### IV

### L'IMPEGNO DI VITA SERVITANA

Eventualmente se l'assemblea è composta maggiormente da membri della Famiglia servitana, al posto della preghiera ai Sette Santi, si può rinnovare «l'impegno di vita servitana».

Signore, Dio nostro,  
facendo memoria dei nostri primi Padri,  
rinnoviamo l'impegno di vivere con fedeltà  
la nostra vocazione di Servi e Serve di santa Maria:

impegno di cercare te,  
di amare te sopra tutte le cose,  
di vivere per te ogni ora della nostra vita;  
di seguire Cristo, tuo Figlio,  
di testimoniare il Vangelo,  
di dedicare la vita alla causa del Regno;  
di essere docili alla voce dello Spirito,  
attenti alla sua presenza,  
strumenti della sua pace e della sua gioia;

impegno di ispirare la nostra vita  
alla vita della Vergine Maria,  
di offrire a lei il nostro servizio di amore,  
di accogliere come lei la Parola,  
di essere con lei presso la croce del Figlio;

di servire la Chiesa e l'umanità intera,  
i nostri fratelli e le nostre sorelle,  
di essere in comunione con tutte le creature,  
di avere con esse rapporti di misericordia e di pace;

impegno di amare l'Ordine,  
di edificarlo con la concordia,  
di conservarlo con la povertà,  
di ornarlo con la purezza dei costumi.

Accetta, Padre, l'offerta di noi, tuoi Servi.  
A te offriamo ciò che da te abbiamo ricevuto:  
la vita,  
la vocazione,  
la gioia e la gloria di servire santa Maria.

Per Cristo nostro Signore. Amen.



## APPENDICE II

### Musica

Bella dum late fúrerent, et urbes  
caede fratérna gémerent cruéntae,  
adfuit Virgo, nova semper edens  
múnera Matris.

En vocat septem fámulos, ut ipsi  
déditi et flamma stimulánte Christi,  
mólliant iras, docéantque fratres  
víncula pacis.

Illico parent Dóminae vocánti,  
spléndidis tectis opibúsque spretis;  
quos suo cives vócitant Maríae  
nómine Servos.

Utque res vitent strepitúsque mundi,  
ac Deo soli famuléntur, ecce  
urbe secédunt procul in Senári  
cúlmina montis.

Córpora hic poenis crúciant acérbis,  
sóntium labes hóminum piántes;  
hic prece avértunt lacrimísque fusis  
Iúdicis iram.

Sic Patres vitam péragunt in umbra,  
lília ut septem nívei decóris,  
Vírugini excélsae bene grata, mira  
luce niténtes.

Sit decus Patri genitaéque Proli  
et tibi, compar utriúsque Virtus,  
Spíritus semper, Deus unus, omni  
témporis aevo. Amen.

## INDICE

*Presentazione*

Biografia liturgica dei sette primi Padri

Introduzione

I. Cercatori di Dio e discepoli di Cristo

II. Testimoni di carità fraterna

III. Servi di Dio della Vergine degli uomini

IV. Sant’Alessio, patrono degli studenti

Appendice